



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 - 21 giugno 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Sport e minori: il rapporto completo di openpolis con i bambini.](#)
Parla Rossi-Doria (Con i Bambini)
- Uisp-Ecopneus: [stasera alle 19.30 nuovo appuntamento con Cavalli On Live](#)
- [Lorenzi nuovo presidente Arci.](#) Gli auguri di buon lavoro di Pesce, Uisp Nazionale
- Italia-Galles: solo 5 azzurri inginocchiati. [La spiegazione del presidente Gravina](#)

LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ UISP:

- [Campionati nazionali di nuoto Uisp:](#) i racconti del weekend attraverso le migliori immagini ([GUARDA IL VIDEO 1](#), [GUARDA IL VIDEO 2](#), [GUARDA IL VIDEO 3](#), [GUARDA IL VIDEO 4](#))
- [Città in Danza 2021: in arrivo la fase 2 il 3 e 4 luglio all'impianto Fulvio Bernardini](#)
- Centri Estivi Multisport Uisp: le attività di [Bologna](#) e [Cagliari](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Piano estate: "Studenti e sport a scuola". Firmato il Protocollo d'Intesa, via con le attività](#)
- [La sollevatrice Laurel Hubbard sarà la prima atleta transgender a partecipare alle Olimpiadi](#)
- Il Forum Nazionale del Terzo Settore promuove un [ciclo di incontri su PNRR e welfare](#)
- [Terzo settore, la sfida politica delle coalizioni di scopo](#)
- [Pnrr e parità di genere](#). Asvis: "Primi passi importanti, ancora molti da fare"
- ["Quasi dimezzato il lavoro in carcere"](#) (su Vita.it)
- [Neuer a sostegno della comunità LGBT](#), nessuna sanzione UEFA: stadio arcobaleno per Germania-Ungheria
- Giornata rifugiato. [L'Alto Commissario Onu: "Durante la pandemia sempre più persone in fuga"](#)
- [Sport e ambiente](#): al via le qualificazioni del Campionato Mondiale di Plogging

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Piemonte: Patrizia Alfano e Massimo Aghilar sostengono la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro](#); [Uisp Umbria, il gioco del rulletto insegnato alle nuove generazioni](#); [Uisp Avellino: l'intervista al presidente Renato Troncone sull'inizio della Summer Basket Uisp](#); [Uisp Bologna, le premiazioni finali del campionato bolognese a squadre di tennis](#); [Uisp Bologna: il video per la giornata internazionale dello Yoga](#); [Uisp Rimini: il rugby, sport inclusivo, aperto e per tutti](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro)
specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale
del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna
Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

I minori e lo sport

1. La pratica sportiva tra bambini e ragazzi

L'importanza dello sport per i minori

È noto come l'emergenza Covid abbia inciso sulle opportunità educative dei più giovani, con la necessità di dover seguire le lezioni da remoto. Se lo strumento della didattica a distanza ha perlomeno offerto una possibilità alternativa, soprattutto nelle settimane di chiusura totale, non sono mancati i disagi per bambini e famiglie. Dalla [carenza di connessioni veloci in molte parti del paese](#) alla [necessità di condividere i dispositivi](#) con genitori e fratelli, specie nei nuclei più numerosi.

È stato invece molto meno approfondito l'impatto su bambini e ragazzi della chiusura di impianti sportivi, parchi e in generale luoghi dove fare sport. Al pari dell'educazione, si tratta di un aspetto da non sottovalutare.

Lo sport ha un ruolo chiave nella crescita dei bambini.

Nel parlare comune, sport e attività fisica vengono solitamente relegate, pensando ad esempio all'ambito scolastico, al rango di materie non essenziali. Una visione ristretta, che è stata superata dalla letteratura scientifica e dalle linee guida a livello internazionale.

Il report completo in formato pdf

[Scarica](#)

Lo sport incide sullo sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino. Contribuisce ad una crescita sana ed equilibrata, ma anche alla possibilità di instaurare relazioni con i coetanei e gli adulti, in un contesto di gioco. Contesto che permette di apprendere valori come il rispetto delle regole e degli avversari, la lealtà verso i compagni e la squadra, la dedizione personale. L'attività sportiva può essere il veicolo attraverso cui trasmettere questi insegnamenti e per migliorare la consapevolezza di sé e del proprio corpo. È per queste ragioni che tutti i paesi europei prevedono l'educazione fisica come materia scolastica obbligatoria ([Eurydice, 2013](#)).

18,6% dei giovani tra 6 e 24 anni non praticava nessuno sport o attività fisica prima della pandemia.

Nel 2019, quindi già prima delle chiusure causate dal Covid, quasi un giovane su 5 era sedentario. Oltre il 18%, tra i bambini di 6-10 anni e gli adolescenti di 15-17 anni. Quasi il 16% nella fascia 11-14 anni. Oltre il 40% tra i più piccoli, i bambini di 3-5 anni.

Si tratta di dati che in realtà rappresentavano un miglioramento rispetto agli anni precedenti. Tra i ragazzi in età scolare, il calo dei sedentari si rileva soprattutto nelle fasce 6-10 e 11-14. Rispetto al 2015, la percentuale di minori che non praticano nessuna attività fisica è scesa di 2,7 punti tra i primi e di 5 punti tra i secondi. Anche tra i 15-17enni si rileva una riduzione netta della

sedentarietà nell'arco del decennio, ma negli ultimi 3 anni la tendenza al calo sembra essersi interrotta.

Prima della pandemia la quota di giovani sedentari mostrava segnali di calo

Percentuale di minori che non praticano nessuno sport né attività fisica

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: mercoledì 31 Marzo 2021)

La riduzione della sedentarietà tra i giovani, peraltro, ha riguardato in modo piuttosto nitido anche la fascia più giovane, quella di età compresa tra i 3 e i 5 anni. Una classe particolare, dove anche per la giovane età storicamente l'attività sportiva è molto meno frequente. Eppure rispetto agli inizi del decennio scorso, in cui la quota di sedentari sfiorava il 50%, nell'ultimo biennio rilevato si è registrata una contrazione.

Negli ultimi anni è calata la quota di bambini di 3-5 anni che non pratica nessuna attività fisica

Percentuale di minori 3-5 anni che non praticano nessuno sport né attività fisica

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: mercoledì 31 Marzo 2021)

La pandemia è quindi intervenuta in un contesto dove la sedentarietà tra i minori si stava riducendo. È ancora presto per stimare con precisione l'effetto dell'emergenza su questo fronte. Ma il nuovo scenario ha sicuramente reso più difficile non solo l'apprendimento in classe, ma anche la possibilità di fare sport per bambini e ragazzi. Una fascia d'età per cui, rispetto alle altre, è più frequente svolgere attività fisica in strutture chiuse e sono molto più praticati gli sport di squadra.

Gli sport praticati da bambini e ragazzi

Il punto da cui partire è infatti il tipo di attività sportiva praticata e soprattutto il contesto in cui questa viene svolta.

Nella popolazione italiana, in media, negli anni precedenti l'emergenza era emerso un significativo aumento della pratica sportiva all'aperto, anche in modo non strutturato, indipendente dall'utilizzo di impianti. Ma si tratta di un tipo di pratica sportiva molto meno frequente per bambini e ragazzi. Per i minori l'attività fisica avviene in contesti maggiormente strutturati, ed è spesso svolta in spazi al chiuso. È perciò verosimile che su di loro le restrizioni seguite alla pandemia abbiano pesato in misura maggiore.

La pratica all'aperto, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di luoghi attrezzati, aumenta al crescere dell'età, con livelli più alti a partire dai 35 anni, mentre i bambini e i giovani praticano più spesso in impianti sportivi al chiuso.

[- Istat, La pratica sportiva in Italia \(2017\)](#)

Tra i bambini e ragazzi è più frequente fare sport in ambienti e contesti strutturati, anche se le discipline praticate variano anche in base all'età e al genere. Tra i più piccoli (3-10 anni) il nuoto

è uno dei più praticati: il primo tra le bambine (48,7% di chi fa sport) e il secondo tra i bambini (39,4%), a poca distanza dal calcio (43,7%). Nell'infanzia gli sport acquatici sono molto più diffusi rispetto agli adulti, dove restano comunque la terza disciplina più menzionata (in media lo pratica il 21,1% delle persone che fanno sport).

Calcio, ginnastica e nuoto sono gli sport più diffusi tra bambini e ragazzi

Percentuale di persone che praticano sport per tipo di sport praticato, sesso e classe di età (2015)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 19 Ottobre 2017)

Tra gli adolescenti maschi (11-19 anni) si conferma la prevalenza del calcio (58,4%), del nuoto (18,9%, in calo rispetto al 39,4% rilevato a 3-10 anni), seguiti da pallacanestro, ginnastica e arti marziali (tutti attorno al 10% circa). Tra le adolescenti i più citati sono danza (28%), ginnastica (25,1%), nuoto (al terzo posto con il 23,2% dei praticanti, in calo rispetto al 48,7% della fascia 3-10 anni) e atletica leggera, footing e jogging (10,7%).

45,4% delle ragazze tra 6 e 24 anni fa sport in modo continuativo. Tra i maschi della stessa età la quota sale al 58,5%.

Gli sport praticati sono cambiati nel corso degli anni. Tra le bambine con meno di 10 anni è aumentata soprattutto la categoria residuale degli altri sport (comprendente quelli nautici, altri con la palla come rugby e pallamano, etc.). Questi aumentano di 5,6 punti, passando dal 6,2% al 11,8%. Incremento simile anche per il nuoto (+5,4 punti) e la ginnastica (+4,3). Diminuiscono soprattutto gli sport invernali (-2,5) e il calcio (-0,9).

Tra le bambine e le ragazze crescono gli altri sport, la ginnastica e l'atletica

Variatione della quota di femmine che praticano sport tra 2006 e 2015, per tipo di sport praticato

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 19 Ottobre 2017)

Tra le ragazze di 11-19 anni la crescita maggiore (quasi 4 punti) si registra per danza, atletica e altri sport. Anche in questo caso a diminuire sono soprattutto sport invernali (-2,8), calcio (-0,7) e pallavolo (-0,7). Quest'ultima resta comunque il quarto sport più indicato dalle giovani (22,3%).

Rispetto al passato, i maschi con meno di 10 anni praticano di più soprattutto le arti marziali (+3,9 punti), gli altri sport (+2,6), l'atletica leggera (+1,7) e il calcio (+1,4). Mentre si assiste alla riduzione di ginnastica (-4,5), sport invernali (-3,8) e nuoto (-3,3).

Tra i giovani maschi in crescita le arti marziali, cala la ginnastica

Variazione della quota di maschi che praticano sport tra 2006 e 2015, per tipo di sport praticato

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: giovedì 19 Ottobre 2017)

I giovani che non fanno sport

Accanto a bambini e ragazzi che fanno sport con continuità, una quota non irrilevante di giovani - attorno a 1 su 5 - non pratica alcuna attività. La sedentarietà comporta rischi per la salute, specialmente laddove associata ad altri stili di vita poco sani, ad esempio per quanto riguarda l'alimentazione ([ministero della salute, 2019](#)), con conseguente sovrappeso ed obesità. Al contrario, fare movimento fin dall'infanzia e acquisire uno stile di vita attivo, è essenziale per una crescita sana.

Physical activity is important across all ages. Active play and recreation is important for early childhood as well as for healthy growth and development in children and adolescents. Quality physical education and supportive school environments can provide physical and health literacy for long-lasting healthy, active lifestyles.

[- Oms, Global action plan on physical activity 2018-2030 \(2018\)](#)

Ma quali sono le motivazioni che portano bambini e ragazzi a non praticare alcuno sport? Sulla sedentarietà possono incidere numerosi fattori, che spesso cambiano anche in base all'età del minore. Tra i più piccoli, nella fascia 3-5 anni, il motivo indicato più spesso per la mancata pratica sportiva è l'età del bambino. Nelle altre classi di età, l'inattività viene ricondotta a una mancanza di tempo e interesse. Tali risposte crescono all'aumentare dell'età del bambino. Ma non sono infrequenti anche cause legate alla condizione economica del nucleo familiare. Queste riguardano il 20% dei ragazzi tra 11 e 17 anni e quasi il 30% dei bambini tra 6 e 10 anni.

I motivi economici vengono citati in oltre il 20% dei casi **Motivi per cui non viene praticato nessuno sport (2015)**

DA SAPERE

I totali superano 100 perché erano possibili più risposte.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: giovedì 19 Ottobre 2017)

Altra causa non irrilevante è quella legata alla mancanza di impianti o la scomodità degli orari di apertura (circa un decimo delle risposte dai 6 anni in su). La disomogeneità dell'offerta sul territorio di servizi sportivi e impianti, ci conduce all'importanza di valutare soprattutto in chiave locale le differenze nell'accesso alla pratica sportiva.

Nel confronto tra regioni, l'attività sportiva per i giovani tra 3 e 17 anni risulta più frequente soprattutto nel Lazio, in Umbria e Toscana. In base ai dati elaborati per il [gruppo Crc](#) in queste regioni la quota di minori che fa sport con continuità supera il 60%. Mentre le regioni al di sotto della media nazionale sono tutte del mezzogiorno. In particolare in Campania e Sicilia meno di un terzo dei bambini e ragazzi pratica sport con continuità.

In Campania, Sicilia e Calabria meno di 4 ragazzi su 10 fanno sport con continuità

Percentuale di minori 3-17 anni che pratica sport con continuità (2015)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat per Gruppo Crc (ultimo aggiornamento: mercoledì 4 Dicembre 2019)

Si tratta di dati precedenti l'emergenza Covid, ma già in grado di indicare alcune tendenze significative. Purtroppo è ipotizzabile che oggi tra gli ostacoli allo svolgimento dell'attività sportiva ve ne siano almeno due indipendenti dalla volontà del minore e della sua famiglia. In primo luogo, la condizione economica del nucleo d'origine può essere uno dei fattori che incidono. In questo senso, il fatto che le regioni agli ultimi posti per pratica sportiva continuativa tra i minori siano Calabria, Campania e Sicilia fa riflettere. Si tratta delle regioni dove, in base alle rilevazioni censuarie, [si registrava la quota più elevata di famiglie in disagio](#).

In secondo luogo, un altro fattore cruciale è anche l'offerta di impianti disponibile sul territorio. La carenza di strutture, la mancata manutenzione, l'assenza di soggetti che le gestiscano in modo strutturato e continuativo è sicuramente uno degli elementi più importanti, come messo in luce anche dalle rilevazioni dell'istituto nazionale di statistica.

L'attitudine alla pratica sportiva non è omogenea nelle diverse regioni del paese anche, verosimilmente, per una differente disponibilità di strutture organizzate.

[- Istat, La pratica sportiva in Italia \(2017\)](#)

Per queste ragioni, nel corso del report ci concentreremo soprattutto sull'offerta di servizi e impianti sportivi. Nel prossimo capitolo analizzeremo la presenza di aree sportive all'aperto nelle città. Si tratta di tutte le superfici all'aperto adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi e altri spazi con funzioni ludiche e ricreative. Luoghi diventati essenziali in quest'emergenza, anche per la pericolosità di praticare sport in ambienti chiusi

Nel capitolo successivo, approfondiremo la presenza di impianti sportivi nelle scuole, come palestre e piscine. L'educazione motoria è parte integrante di tutti i programmi scolastici europei, proprio per le possibilità offerte dallo sport in termini di socialità e apprendimento. Ma la presenza di queste strutture rappresenta anche qualcosa di più. Una palestra scolastica può essere utilizzata anche per attività pomeridiane, nell'ottica di promuovere lo "sport per tutti", costituendo valore aggiunto per il territorio in cui si trova, oltretutto un presidio sociale con grandi potenzialità.

2. L'offerta di aree sportive all'aperto nelle città

Le sfide poste dal Covid: sport all'aperto e bambini

La pandemia ha inciso fortemente sulla possibilità di fare sport, per tutti. L'elevato rischio di contagio ha infatti imposto la necessità di intervenire, anche dal punto di vista normativo, per trovare un equilibrio tra le limitazioni agli spostamenti e lo svolgimento dell'attività fisica.

Anche per questo, [fin dai primi provvedimenti nel periodo pandemico](#), è stata introdotta la possibilità di svolgere esercizio fisico all'aperto in forma individuale, mantenendo le distanze di sicurezza. È stata poi [operata](#), con un [decreto del ministro dello sport](#), la distinzione tra sport di contatto e non, in modo da perimetrare con più efficacia le limitazioni. Scelte pensate per conciliare due esigenze: contenere i contagi e allo stesso tempo non rendere obbligata una condizione di sedentarietà.

Il report completo in formato pdf

[Scarica](#)

Si tratta di un aspetto ancora più cruciale per bambini e ragazzi. Sia perché i minori attraversano una fase di sviluppo in cui l'attività sportiva è fondamentale. Sia perché le rilevazioni dell'istituto nazionale di statistica indicano come i minori, più delle altre fasce d'età, già prima della pandemia facessero sport soprattutto in spazi al chiuso come palestre e impianti sportivi. Molto meno frequente invece la pratica sportiva in luoghi all'aperto.

15,2% dei ragazzi tra 11 e 14 anni fa sport in spazi all'aperto attrezzati (contro una media del 24,8% sull'intera popolazione).

Infatti, è comune tra chi pratica sport indicare tra i luoghi di attività soprattutto gli impianti al chiuso (58,7%). Ma tale quota è molto più elevata nelle fasce d'età più giovani: oltre il 70% dei praticanti adolescenti (11-17 anni), il 78,5% nella fascia 6-10 anni e oltre l'84% tra i giovanissimi (3-5 anni) fa sport in impianti al chiuso. Per avere un termine di paragone, la percentuale tra gli over 55 scende attorno al 40%. Ciò comporta che, rispetto al resto della popolazione, le restrizioni abbiano probabilmente avuto un impatto maggiore sulle abitudini di bambini e ragazzi.

Prima della pandemia, i minori più spesso della media praticavano sport in spazi chiusi **Percentuale di minori che praticano sport per luogo dove viene praticato (2015)**

DA SAPERE

I totali superano 100 perché erano possibili più risposte.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: giovedì 19 Ottobre 2017)

L'altra tendenza che emerge è che la pratica sportiva dei minori si svolge più spesso della media in contesti strutturati, all'interno di impianti sportivi. Mentre è molto meno frequente la pratica sportiva "libera": meno di un giovane su 4 fa sport in spazi all'aperto non attrezzati, contro il 41,9% dell'intera popolazione. E anche l'attività in spazi all'aperto attrezzati coinvolge solo il 14-18% dei minori, contro una media del 24,8%.

È ancora presto per poter disporre di dati aggiornati sulla pratica sportiva dei più giovani, dopo il Covid. Un dato già acquisito però è che le aree dove fare sport all'aperto sono divenute essenziali in quest'emergenza, anche per la pericolosità di farlo in ambienti chiusi. Cioè proprio i luoghi che ragazze e ragazzi, prima della pandemia, frequentavano più spesso.

Tali ragioni spingono ad interrogarsi sulla possibilità dei territori di rispondere a questa nuova esigenza, valutando quanta offerta di aree sportive all'aperto sia presente sul territorio nazionale. In particolare nelle città e nelle aree urbane più dense, dove la presenza di questi spazi, e in generale di verde pubblico, è spesso l'unica alternativa possibile per fare sport all'aperto in modo sicuro.

La presenza sul territorio di aree sportive all'aperto

Quanto sono diffuse le aree sportive all'aperto nel nostro paese? I dati della [rilevazione annuale di Istat sull'ambiente urbano](#) delle città consentono alcune analisi rispetto al verde urbano nei comuni capoluogo.

L'offerta di verde pubblico varia sul territorio nazionale.

Questo può essere distinto in diverse categorie. A partire dalle aree a verde storico, che mediamente rappresentano un quinto del verde urbano dei capoluoghi italiani (in quelli del sud quasi la metà del totale). Si tratta di ville, giardini e parchi di interesse artistico o storico, e per questo vincolate dal codice dei beni culturali. Queste si distinguono dai grandi parchi urbani, non tutelati da questa normativa, ma comunque riconosciuti dagli strumenti urbanistici locali (mediamente si tratta del 15% del verde delle città). Ci sono poi le aree a verde attrezzato, spazi adibiti a giardini di quartiere, con giochi per bambini, panchine (10% in media del verde pubblico) e le aree di arredo urbano, che rappresentano il verde a fine estetico presente in strade, rotonde, piste ciclabili. E poi ancora altre categorie come aree boschive, verde incolto, giardini scolastici e altri spazi verdi.

Le aree sportive all'aperto, distinte dalle classificazioni precedenti, includono tutte le superfici adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi e altri spazi con funzioni ludiche e ricreative. Parliamo di circa il 4% del verde urbano nei capoluoghi italiani, con una rilevante variabilità territoriale. Nelle città del nord-est e del centro Italia queste rappresentano circa il 5% del verde urbano. Le città del nord-ovest e delle isole si collocano sulla media nazionale, mentre nei capoluoghi del sud si tratta di circa il 2% del verde esistente.

In media le aree sportive all'aperto rappresentano circa il 4% del verde nelle città

Composizione percentuale del verde urbano nei comuni capoluogo, per area geografica (2019)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 25 Febbraio 2021)

Ma in termini assoluti, di quanta parte del territorio delle città parliamo? Nei capoluoghi di provincia italiani oltre 24 milioni di metri quadri sono occupati da aree sportive all'aperto. Rispetto ai 2,7 milioni di bambini e ragazzi con meno di 18 anni che vivono nelle città capoluogo, parliamo di circa 9 metri quadri a minore. Anche in questo caso, è forte la variabilità tra le aree del paese. Nei capoluoghi del nord-est si raggiunge il dato più elevato (19,9 metri quadri per minore). Quelli del centro Italia si trovano poco sotto la media nazionale, con 8,2 mq. Più lontane le città del nord-ovest (6,8 mq), quelle delle isole (5,3) e quelle del sud continentale (4,8).

24,4 milioni di mq di aree sportive all'aperto nei capoluoghi italiani.

In altri termini, nelle città del nord-est si trova il 18% dei minori e quasi il 40% delle aree sportive all'aperto presenti nei capoluoghi italiani. In quelle del sud il 19% dei minori e solo il 10% delle aree sportive all'aperto. Rapporto sfavorevole anche per le città del nord-ovest (24% dei minori, 18% delle aree sportive) e per quelle delle isole (11%, 7%), mentre maggiormente equilibrato al centro (28% dei minori, 26% delle aree sportive).

Prendendo i singoli comuni, spiccano infatti soprattutto 3 città, di cui 2 nell'Italia nord-orientale: Ferrara (65,3 mq di aree sportive all'aperto per residenti sotto i 18 anni), Oristano (61,8) e Pordenone (59,6). Seguono, sempre con oltre 40 mq per minore, Rovigo (49,6), Piacenza (46,0) e Ravenna (45,2).

Nelle città del mezzogiorno meno aree sportive all'aperto per minore

Aree sportive all'aperto nei capoluoghi italiani, in metri quadrati per minori residenti (2019)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 25 Febbraio 2021)

Tra le 10 città con più aree sportive all'aperto per minore, 8 si trovano in regioni della macroarea nord-est. L'altra, oltre alla sarda Oristano, è la laziale Rieti, primo capoluogo del centro Italia con 39,4 mq per minore.

In Italia quasi il 20% dei capoluoghi dispone di oltre 30 mq di aree sportive per minore, al sud solo il 4%

Percentuale di capoluoghi per macroarea dove i metri quadri di aree sportive all'aperto per minore superano i 30 mq (2019)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 25 Febbraio 2021)

Per il centro, ai primi posti, con oltre 30 mq pro capite, si trovano anche Grosseto, Firenze e Fermo. Mentre sono ultime, con meno di 1 mq per minore, Roma e Livorno. Nel nord-ovest, all'offerta di Vercelli, Lodi e Mantova (tra 35 e 40 mq) si contrappongono quelle di Milano e Genova (meno di 1 mq).

96% i capoluoghi del sud continentale dove le aree sportive all'aperto non raggiungono i 15 mq per minore.

L'unica città del sud a superare i 15 mq per minore è Benevento (38,1). Superano comunque la media nazionale (9 mq) anche altri 4 comuni: Catanzaro, Andria, Teramo e Potenza. Nelle isole l'offerta media più elevata rispetto al mezzogiorno cela comunque uno squilibrio interno. Dopo Oristano, solo Cagliari (17,1) ed Enna (16,7) superano i 15 mq per minore. Mentre quasi il 60% dei capoluoghi non raggiunge la media nazionale di 9 metri quadri per abitante con meno di 18 anni.

Come si compone l'offerta di verde pubblico nelle maggiori città italiane

Questi dati indicano piuttosto chiaramente una minore offerta di aree sportive all'aperto nelle città del mezzogiorno. Allo stesso tempo però è importante anche mettere in relazione queste informazioni con l'offerta complessiva di verde pubblico nelle città. Quanto è ampia, se si prendono in esame le 10 città maggiori?

Complessivamente, i metri quadri di verde per minore sono oltre 150 a Torino (161,6 mq per residente 0-17 anni), Firenze (157,2), Genova (156,4) e Bologna (155,6). Seguono i due comuni italiani più popolosi, Milano (117,6 mq per minore) e Roma (109,4), con Catania poco distante (108,6). Le 3 città che non raggiungono i 100 mq di verde complessivo per minore sono i maggiori capoluoghi regionali del mezzogiorno: Napoli (69,3), Palermo (68,3) e Bari (62,8).

3 su 4 grandi città del mezzogiorno con meno di 100 metri quadri di verde urbano per residente con meno di 18 anni.

A cambiare molto tra le grandi città è però anche la composizione del verde urbano disponibile. Tale aspetto, inevitabilmente, incide sulla reale fruibilità del verde urbano da parte di bambini e ragazzi. Tra le aree sportive all'aperto, l'offerta per minore è di gran lunga più ampia a Firenze (31,8 mq per residente con meno di 18 anni), seguita da Torino e Napoli (entrambe a 5,9 mq). In termini di verde storico vincolato, ovvero le aree sottoposte a tutela ai sensi del codice dei beni culturali, prevalgono Torino (68,1 mq per minore) e Firenze (54,6). Terza Roma, distanziata, con circa 19 metri quadri per residente sotto i 18 anni, seguita da Palermo (15,8).

Tra le grandi città, Firenze è quella con più aree sportive all'aperto per minore **Composizione in metri quadri per minore del verde urbano nelle 10 maggiori città italiane (2019)**

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 25 Febbraio 2021)

L'offerta di grandi parchi urbani è maggiore, rispetto ai bambini e ragazzi residenti, a Bologna (71,8 mq per minore). Seguono Milano (48,7), Roma (44,6), Torino (20,7), Napoli e Bari (entrambe a circa 17 mq per ogni residente sotto i 18 anni). Nel verde attrezzato di quartiere prevalgono Milano (33,7 mq per minore), Roma (29,1), Bari (19,8) e Torino (16,8). Tra le maggiori città italiane, la presenza di verde incolto caratterizza soprattutto due grandi capoluoghi del sud come Catania (39,9 mq per minore) e Napoli (12,9), seguite da Torino (3) e Genova (2,6).

Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati sui capoluoghi, regione per regione

[Abruzzo](#), [Basilicata](#), [Calabria](#), [Campania](#), [Emilia Romagna](#), [Friuli VG](#), [Lazio](#), [Liguria](#), [Lombardia](#), [Marche](#), [Molise](#), [Piemonte](#), [Puglia](#), [Sardegna](#), [Sicilia](#), [Toscana](#), [Trentino-Alto Adige](#), [Umbria](#), [Valle d'Aosta](#), [Veneto](#), [Totale capoluoghi](#).

I contenuti dell'Osservatorio povertà educativa [#conibambini](#) sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. I dati sul verde urbano e sulle aree sportive all'aperto sono di fonte Istat.

L'offerta di aree sportive all'aperto nei capoluoghi rispetto ai minori residenti **Aree sportive all'aperto nei capoluoghi italiani, in metri quadrati per minori residenti (2019)**

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 25 Febbraio 2021)

Foto credit: [MCh Lee \(unsplash\)](#) - [Licenza](#)

Chi: [minori](#)

Cosa: [impianti sportivi](#), [Povertà educativa](#), [Sport](#), [verde pubblico](#)

3. La presenza di strutture sportive nelle scuole

L'attività sportiva rappresenta uno degli elementi fondamentali nello sviluppo di ragazzi e ragazze. Lo sport infatti non solo ha [effetti benefici riconosciuti](#) da un punto di vista fisico e psicologico ma aiuta anche ad instaurare relazioni sociali e trasmette forti valori educativi come il rispetto verso avversari e compagni. Elementi che possono avere un impatto determinante sulla crescita dei giovani.

Per questi motivi ogni ragazzo e ragazza dovrebbe poter praticare sport a prescindere dal contesto socio-economico di origine. Purtroppo però non sempre è così. Come rilevato in precedenza, in base alle indagini dell'[istituto di statistica](#), nel 2015 oltre il 20% dei giovani sedentari nella fascia 6-17 anni non praticava alcuno sport anche per motivi economici. Per molte famiglie quindi l'attività fisica dei propri figli rischia di essere un lusso.

Il report completo in formato pdf

[Scarica](#)

Una situazione, come abbiamo già visto, ulteriormente aggravata dalla pandemia. Le limitazioni legate al Covid infatti hanno inciso di più sui giovani che sugli adulti perché per i minori l'attività fisica avviene più spesso in contesti strutturati e al chiuso. Dov'è più difficile garantire distanziamento sociale e adeguata aerazione.

Lo sport e il movimento fisico sono fondamentali per la ripartenza. Le limitazioni e l'inattività fanno preoccupare per le ripercussioni sul benessere fisico e psicologico dei minorenni italiani. (...) Anche le opportunità che forniva la scuola con le ore di educazione motoria si sono ridotte a causa della pandemia.

[- Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 6 aprile 2021](#)

Secondo l'Oms, l'attività fisica aiuta a prevenire tumori, malattie cardiovascolari e depressione. L'attività svolta in orario scolastico diventa quindi per molti giovani una delle poche occasioni per praticare uno sport. È anche per questo motivo che l'educazione fisica è considerata a pieno titolo una disciplina didattica. Essa infatti è [prevista dall'offerta formativa di tutti i sistemi scolastici dell'Ue](#), come rilevato dalle analisi di [Eurydice](#).

La presenza sul territorio di strutture scolastiche come palestre e piscine è quindi un elemento molto importante da monitorare. A maggior ragione con la ripresa delle attività in presenza anche nelle scuole di grado superiore. In base alle [linee guida](#) del ministero dell'istruzione per l'anno scolastico in corso l'attività, se svolta al chiuso, deve essere praticata individualmente rispettando un distanziamento di almeno 2 metri e garantendo adeguata aerazione. Sono inoltre scoraggiati gli sport di squadra, così come sono previste restrizioni per l'uso di bagni e spogliatoi.

Poter fare affidamento su strutture adeguate che siano in grado di rispettare tutte le linee guida è quindi fondamentale per permettere a ragazze e ragazzi di poter fare sport in maniera sicura, anche ai tempi del Covid.

40,8% gli edifici scolastici con palestra o piscina in Italia.

In questo capitolo andremo perciò ad analizzare la situazione nel nostro paese, così come veniva fotografata dai dati messi a disposizione dal ministero dell'istruzione e risalenti al 2018.

Quante sono le scuole con impianti sportivi in Italia

La presenza di strutture sportive all'interno degli istituti scolastici assume quindi un ruolo centrale nella crescita dei giovani. Da un punto di vista normativo, in Italia questo elemento è riconosciuto sin dalla metà degli anni novanta.

Le strutture edilizie costituiscono elemento fondamentale e integrante del sistema scolastico. Obiettivo della presente legge è assicurare a tali strutture uno sviluppo qualitativo e una collocazione sul territorio adeguati alla costante evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali. La programmazione degli interventi (...) deve garantire (...) la disponibilità da parte di ogni scuola di palestre e impianti sportivi di base.

[- legge 23/1996, Norme per l'edilizia scolastica](#)

Ma quante sono le scuole italiane dotate di palestra o piscina? Secondo i dati raccolti dal ministero dell'istruzione circa il 40% del totale. Infatti dei circa 40mila edifici scolastici statali presenti del nostro paese, poco più di 16mila possiedono strutture dedicate allo sport.

A livello regionale, solo in due casi gli istituti scolastici dotati di strutture sportive sono più del 50%. Si tratta del Friuli Venezia Giulia dove a fronte di circa 1.000 edifici presenti quasi 600 sono dotati di palestre (il 57,8%) e del Piemonte dove invece le scuole con palestra sono circa 1.600 su un totale di oltre 3.000 (il 51%). Al terzo posto c'è la Toscana con il 48%. Agli ultimi posti, con meno di 3 edifici scolastici dotati di impianti su 10, troviamo invece Calabria (20,5%) e Campania (26,1%).

In Friuli VG la più alta percentuale di scuole con impianti sportivi Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per regione (2018)

DA SAPERE

Il dato indica quanti edifici scolastici hanno una palestra o una piscina annessa. Ciò non significa che gli alunni che frequentano le altre scuole non abbiano accesso alla palestra, in altri istituti o in impianti sportivi del territorio. Non sono disponibili i dati per il Trentino Alto Adige.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

Friuli e Piemonte sono le uniche regioni in cui il numero di scuole con strutture sportive supera il 50%.

È interessante notare che le due regioni che presentano la percentuale più bassa di palestre nelle scuole - Calabria e Campania - siano anche tra quelle con il [minor numero di ragazzi e ragazze che praticano sport](#). Questo problema però non riguarda solo il sud. Infatti anche tre regioni nel nord Italia si trovano al di sotto della media nazionale. Si tratta della Valle d'Aosta (39,3%), dell'Emilia Romagna (34,8%) e della Liguria (40,2%). Allo stesso tempo, possiamo osservare che alcune regioni del meridione hanno dati superiori o in linea con la media nazionale. Tra queste, l'Abruzzo (40,9%), la Basilicata (41%), la Sardegna (42,4%) e la Puglia (46,3%).

Dobbiamo tuttavia interpretare questi dati con prudenza. Non necessariamente infatti le ragazze e i ragazzi iscritti in un istituto scolastico sprovvisto di strutture sportive vedranno una compromissione nello svolgimento dell'attività fisica. Tali scuole infatti potrebbero appoggiarsi a plessi vicini o ad altre strutture sportive presenti sul territorio.

Dentro alle regioni profonde differenze interne

Già con questi primi dati possiamo osservare come la situazione legata alla presenza di strutture sportive vari, anche di molto, da una regione all'altra. Ma, come possiamo osservare dalla mappa, anche all'interno di un singolo territorio possono coesistere situazioni di maggiore presenza di servizi sportivi oppure carenze. Per questo non è sufficiente limitare l'analisi al dato regionale.

La presenza di palestre e piscine nelle scuole delle province italiane

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per provincia (2018)

DA SAPERE

Non sono disponibili i dati per il Trentino Alto Adige.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

Scendendo a livello locale possiamo osservare come tra le prime 15 province italiane in base alla percentuale di scuole dotate di palestre o piscine, ci siano 3 province su 4 del Friuli Venezia Giulia. Ai primi due posti della classifica troviamo infatti Pordenone (65,1%) e Trieste (61%), mentre Udine (57,8%) si trova al quarto posto, superata dalla provincia toscana di Prato (58,9%). È interessante notare che, in questa classifica, è presente una sola provincia piemontese, seconda regione in Italia considerando i dati a livello regionale. Si tratta della città metropolitana di Torino (57,7%).

Le 15 province con più palestre nelle scuole

Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina (2018)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

Al contrario, sono presenti in questa classifica alcune province situate all'interno di regioni che presentano un basso dato medio. È il caso ad esempio di Caltanissetta (54,9% a fronte di una media siciliana del 36,7%) e Savona (54,9% rispetto al 40,2% della Liguria). Da segnalare infine i numeri elevati di due città metropolitane: Roma e Firenze si collocano infatti rispettivamente al dodicesimo e tredicesimo posto con una percentuale vicina al 55%.

Tra le 10 province con meno palestre, 9 si trovano nel mezzogiorno. Passando ad analizzare le 15 realtà con i numeri più bassi, possiamo osservare che molte di queste si trovano al sud. Spicca il caso della Calabria, le cui province occupano le prime 5 posizioni della classifica. Un dato che ribadisce quanto emerso nel confronto regionale.

Situazione analoga anche per la Campania, dove l'unica provincia a non rientrare nella classifica è Avellino (31,3%).

Le 15 province con meno palestre nelle scuole **Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina** **(2018)**

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

Da sottolineare però anche la presenza di alcune province del centro-nord. Tra queste Rimini (23,6%), Modena (28,3%), Perugia (28,9%), Rieti (29%) e Rovigo (29,9%). Da notare infine che, nonostante un dato regionale piuttosto basso, l'unica provincia siciliana a rientrare in questa classifica è Messina con il 23,9%.

I casi di Pordenone e Vibo Valentia

Come abbiamo visto dunque la presenza di istituti scolastici dotati di palestre o piscine non è omogenea sul territorio nazionale ed all'interno di un stesso territorio possiamo rilevare anche dati contrastanti. Tuttavia anche il livello provinciale può non essere sufficiente nel rilevare le differenze territoriali. All'interno di una singola provincia può variare molto la dotazione del patrimonio edilizio scolastico, se esaminata comune per comune.

La presenza degli impianti sportivi scolastici nei comuni italiani **Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per comune (2018)**

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur e Istat
(ultimo aggiornamento: giovedì 30 Maggio 2019)

Per farci un'idea di questa dinamica possiamo osservare più da vicino le due province che si trovano ai poli opposti della classifica: Pordenone e Vibo Valentia. Due realtà emblema della loro regione di appartenenza: come abbiamo visto infatti il Friuli Venezia Giulia si trova al primo posto, mentre la Calabria all'ultimo.

Nella provincia friulana i plessi scolastici presenti sono complessivamente 232 e di questi 151 (il 65,1%) sono dotati di palestre o piscine. Sono circa 50 i comuni che compongono questa provincia. Di questi, 11 presentano il 100% di scuole dotate di palestre sul loro territorio. In questi casi però il numero di edifici presenti è abbastanza ridotto. Quello che ne ha di più infatti è Cordenons che ne conta 6.

151 su 232 gli edifici scolastici dotati di impianti sportivi in provincia di Pordenone.

Il numero più elevato di scuole si trova nel comune capoluogo dove sono presenti 41 edifici, di cui 18 (il 43,9%) dotati di strutture sportive. Anche nel caso del comune di Pordenone dunque il dato è superiore alla media nazionale. Tra gli altri comuni che presentano un numero

significativo di scuole ci sono poi Sacile e Maniago dove la percentuale di plessi dotati di strutture sportive è rispettivamente del 70% e del 64,7%.

Nel comune di Pordenone il 44% degli edifici scolastici ha la palestra

Percentuale degli edifici scolastici statali dotati di palestre o piscine nella provincia di Pordenone (2018)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur e Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

In questa provincia infine sono 3 i comuni con lo 0% di scuole con palestra. Si tratta di Morsano al Tagliamento, Cavasso Nuovo e Vito d'Asio. Mentre 11 comuni non hanno edifici scolastici sul proprio territorio.

Per quanto riguarda invece la provincia di Vibo Valentia, complessivamente gli edifici scolastici presenti sono 241 e di questi solamente 47 (il 19,5%) sono dotati di strutture sportive. Anche all'interno di questa provincia però ci sono alcuni comuni che presentano percentuali piuttosto elevate.

19,5% edifici scolastici dotati di impianti sportivi in provincia di Vibo Valentia.

In 8 centri infatti la percentuale di scuole con palestre è addirittura superiore al dato nazionale. Come nel caso di Pordenone però, anche qui si tratta di comuni dove il numero di istituti presenti è abbastanza ridotto. Tra questi quello con il numero più consistente di scuole è Pizzo con 8 edifici di cui 5 dotati di strutture sportive. Pizzoni e Vallelonga invece, i 2 comuni con il 100% di scuole con palestra, hanno un solo edificio presente sul proprio territorio.

Nel comune di Vibo Valentia il 20,5% delle scuole ha la palestra

Percentuale degli edifici scolastici statali dotati di palestre o piscine nella provincia di Vibo Valentia (2018)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur e Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

Nel comune capoluogo le scuole dotate di palestra sono 8 su un totale di 39 (il 20,5%) mentre l'unico altro centro di questa provincia che ha sul proprio territorio almeno 10 plessi scolastici è Cessaniti ed in questo caso solo una scuola è dotata di strutture sportive. Interessante notare il fatto che ogni comune appartenente a questa provincia ha almeno una scuola sul proprio territorio ma ce ne sono ben 23 su 50, quindi quasi la metà, in cui nessuna scuola è dotata di palestra o piscina.

23 su 50 comuni nella provincia di Vibo Valentia dove tutte le scuole presenti sono sprovviste di palestra.

La presenza di palestre e piscine nelle aree periferiche

Un ultimo elemento che vale la pena analizzare riguarda la presenza delle strutture sportive all'interno delle scuole che si trovano nelle aree periferiche del paese. Se infatti nei grandi centri urbani un istituto scolastico può sopperire alla mancanza di strutture sportive appoggiandosi ad altre scuole o servizi presenti sul territorio, questa soluzione diventa sempre più impraticabile man mano che ci si allontana dai centri principali.

Nei piccoli comuni e nelle aree più interne del paese infatti spesso gli istituti scolastici presenti sono pochi e se questi non sono dotati di palestre o piscine difficilmente si riuscirà a trovare un'alternativa. I dati ci dicono infatti che la percentuale di palestre tende a diminuire man mano che ci si allontana dai comuni polo (baricentrici in termini di servizi) verso quelli più periferici del paese.

Le aree interne comprendono i comuni italiani più distanti, in termini di tempo, dall'accesso a servizi essenziali quali salute, istruzione e mobilità. Servizi generalmente garantiti dai comuni polo. Vai a ["Che cosa sono le aree interne"](#)

Combinando i dati messi a disposizione dal ministero dell'istruzione e dall'Istat possiamo osservare che il maggior numero di strutture sportive scolastiche si concentra nei comuni polo e nei poli intercomunali. In questi centri circa il 45% delle scuole ha la palestra annessa. Seguono poi i comuni di cintura che fanno parte dell'hinterland dei poli (40,9%), i comuni intermedi (36,3%), quelli periferici (36%) e infine gli ultraperiferici (35,9%).

Nei poli più impianti sportivi negli edifici scolastici **Percentuale di edifici scolastici che hanno una palestra o una piscina per classe di comune (2018)**

DA SAPERE

Il grafico rappresenta la percentuale degli edifici scolastici statali dotati di palestra o piscina rispetto al totale suddivisi in base alla classe del comune di appartenenza.

Non sono disponibili dati per il Trentino-Alto Adige.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur e Istat (ultimo aggiornamento: giovedì 7 Maggio 2020)

Tenere sotto controllo anche questo dato è molto importante. Nelle aree interne del paese infatti, nel sud come nel nord del paese, vivono migliaia di ragazzi e ragazze.

620mila i minori di 18 anni che vivono in comuni periferici o ultraperiferici.

In questi contesti spesso le strutture scolastiche rappresentano una delle poche alternative (se non l'unica) che bambini e ragazzi hanno a disposizione per praticare sport. Per questo motivo sarebbe importante non sottovalutare un aspetto che contribuisce a creare ancora maggiori disparità tra chi vive nei capoluoghi e chi invece risiede nelle aree più interne del paese.

Scarica, condividi e riutilizza i dati

Scarica i dati comunali, regione per regione.

[Abruzzo](#), [Basilicata](#), [Calabria](#), [Campania](#), [Emilia Romagna](#), [Friuli Venezia Giulia](#), [Lazio](#), [Liguria](#), [Lombardia](#), [Marche](#), [Molise](#), [Piemonte](#), [Puglia](#), [Sardegna](#), [Sicilia](#), [Toscana](#), [Umbria](#), [Valle d'Aosta](#), [Veneto](#), [Totale nazionale](#).

I contenuti dell'Osservatorio povertà educativa [#conibambini](#) sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di data journalism o anche per semplice consultazione. Le fonti dei dati utilizzati sono il Miur e l'Istat.



Minori e sport: Rossi-Doria (Con i Bambini), “ancora costi alti per molte famiglie. Incentivare attività fisica all’aperto”

“Quasi 1 minore su 5 non fa sport. Per il 30% circa dei bambini dai 6 ai 10 anni la causa è la condizione economica del nucleo familiare. Prima della pandemia, i minori praticavano prevalentemente sport in spazi chiusi (il 70% dei praticanti adolescenti e oltre l’84% dei giovanissimi), meno di un giovane su quattro faceva sport in spazi all’aperto non attrezzati, contro il 41,9% dell’intera popolazione”. Sono alcuni dei dati del rapporto nazionale su “I minori e lo sport”, realizzato dall’Osservatorio [#conibambini](#) promosso da “Con i Bambini” e Openpolis nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, presentato oggi. In particolare, il report ha esplorato la pratica sportiva per bambini e ragazzi prima e dopo la pandemia, tra offerta di aree sportive all’aperto e presenza di palestre scolastiche. Il rapporto è stato illustrato da Vincenzo Smaldore, direttore editoriale Openpolis, e commentato da Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp–Unione italiana sport per tutti, e da Marco Calogiuri, vice presidente nazionale Csi–Centro sportivo italiano, in diretta streaming sulla pagina Facebook e sul sito di “Con i Bambini”. “Non solo nella fase emergenziale, ma anche ora le esigenze di ‘recupero’ della socialità e del movimento di bambini e ragazzi non sono ancora considerate prioritarie”, ha evidenziato. Marco Rossi-Doria, presidente di “Con i Bambini”, nella sua introduzione all’evento. Rossi-Doria ha proseguito: “Fare sport ancora oggi è costoso per molte famiglie, sono molti i giovani sedentari, mentre strutture e spazi pubblici sono insufficienti in molte aree del Paese, soprattutto al Sud. Non è un caso che le due regioni in fondo alla classifica delle scuole dotate di palestra, Campania e Calabria, siano anche quelle con meno ragazzi che fanno attività fisica e con più famiglie in disagio sociale. Va incentivata l’attività fisica all’aperto, adesso”.

(G.A.)

PneusNews.it

rivista online sul mondo dei pneumatici

Sport per tutti, riciclo e sostenibilità dell'impiantistica sportiva: il 16 giugno un incontro sui 10 anni di collaborazione tra Ecopneus ed Uisp

Dieci anni di impegno congiunto per la promozione di una **cultura del riciclo e della legalità**, per sensibilizzare sulle tante e **valide applicazioni della gomma riciclata** e per valorizzare il percorso verso una sempre **maggiore sostenibilità dell'impiantistica sportiva**. Da questi presupposti prende le mosse l'incontro del prossimo **mercoledì 16 giugno** dal titolo **“Valori e luoghi di sport: ambiente, sostenibilità e gli impianti dello sport per tutti”**, promosso da **Uisp ed Ecopneus, la società consortile principale operatore della gestione dei PFU in Italia**.

Durante l'incontro verranno raccontati i **valori condivisi** dai due partner anche attraverso gli interventi di rappresentanti dell'area sport cittadina e le testimonianze dei **dirigenti, delle società sportive e delle Istituzioni** che negli anni hanno potuto toccare con mano i risultati di questa partnership attraverso gli interventi realizzati grazie alla **gomma riciclata dei Pneumatici Fuori Uso**. Proprio **lo sport è, infatti, uno dei principali settori dove trova largo impiego la gomma riciclata**, per una favorevole combinazione di ottime prestazioni della gomma e di attenzione alla sostenibilità ambientale da parte degli sportivi amatoriali: si va dalle **superfici polivalenti indoor e outdoor** alle **piste di atletica**, dai **campi da calcio, basket e tennis** ai campi di gara per l'**equitazione**, dalle superfici per il **benessere animale** alle **pavimentazioni antitrauma**. Da qui il legame che da quasi un decennio unisce UISP ed Ecopneus verso una sempre maggiore sostenibilità dell'impiantistica sportiva, che ha già consentito di portare a termine moltissimi interventi in tutta Italia.

Nel corso dell'iniziativa del 16 giugno verrà inaugurata la **“Via dei giochi”** presso l'impianto sportivo Fulvio Bernardini di Roma, **riqualificato nel 2016 proprio grazie alla gomma riciclata**. Con quell'intervento venne realizzato un nuovo campo in erba sintetica con gomma riciclata per calcio e rugby, omologato tra l'altro dalla Lega Nazionale Dilettanti, oltre ad una pista di atletica, alla pavimentazione della palestra dedicata alla pesistica e ad un'area giochi per bambini con pavimentazione antitrauma. Un importante messaggio simbolico che vuole da un lato **valorizzare gli interventi portati a termine** grazie a UISP ed Ecopneus, ma dall'altro anche sottolineare come sia possibile **intervenire concretamente per implementare e riqualificare in chiave sostenibile l'impiantistica sportiva sul territorio**, riuscendo a garantire ad un numero sempre più alto di giovani, appassionati e sportivi l'accessibilità a strutture e impianti sportivi, per uno **sport che sia per tutti e sostenibile**.

Il **Centro Sportivo Bernardini** è infatti solo uno dei tanti interventi che sono stati realizzati grazie a UISP ed Ecopneus. Il primo frutto di questa virtuosa collaborazione fu a Medolla, nel modenese colpito dal terremoto del 2012, dove è stato riqualificato l'impianto del **PalaMedolla** con la realizzazione di una superficie polivalente per basket, volley e ginnastica. Dopo Medolla venne **Prato**, dove si trova il primo centro in Italia ad ospitare ben 4 campi in gomma riciclata, due indoor per il tennis e il calcio a 5 e altri due campi outdoor per il tennis. A **Genova** è stata invece realizzata una pista di atletica e un campo da basket con gomma da riciclo all'interno di Villa Parodi, a Sestri Ponente. Nel 2015 a **Todi (PG)** un centro ippico è stato interamente riqualificato con pavimentazioni in gomma riciclata mentre a **Siena**, all'interno del carcere di Santo Spirito, è stato donato un campo da calcio per i 70 detenuti della struttura. Nel campo di addestramento esterno del centro equestre Happy Horse di **Orvieto (PG)**, invece, la sabbia comunemente utilizzata è stata sostituita con una miscela di granulo di gomma e sabbia incapsulata.

Il **benessere animale** è uno degli ambiti dove si sono maggiormente concentrati gli sforzi di UISP ed Ecopneus negli ultimi anni, sia con lo sviluppo e l'**ottimizzazione delle migliori soluzioni tecniche** che attraverso un progetto di ricerca che ha coinvolto il **Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli studi di Perugia**, volto ad analizzare scientificamente i **vantaggi per l'animale dati dalle superfici e dalle pavimentazioni in gomma riciclata**. Rientra in questo contesto anche la partecipazione congiunta a **FieraCavalli di Verona**, dove Ecopneus e UISP nelle ultime edizioni hanno installato un campo di allenamento e gara in gomma riciclata e sabbia incapsulata, dove vengono svolte attività e gare come ad esempio il **Trofeo Ecopneus-Uisp**.

Di tutto questo e molto altro ancora si parlerà nel corso dell'**evento del prossimo 16 giugno** attraverso anche le testimonianze dirette dei protagonisti di questi interventi. L'evento si terrà in **modalità "live"** nel rispetto delle disposizioni di sicurezza legate all'emergenza Covid-19 e sarà trasmesso sulla **pagina Facebook di UISP** e su quella di **Ecopneus**. In collegamento ci saranno le altre città nelle quali sono stati realizzati interventi di ristrutturazione e pavimentazione sportiva in gomma riciclata: **oltre a Roma ci saranno collegamenti con Genova, Brescia, Modena, Siena, Prato**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impianti sportivi in gomma riciclata

La proficua collaborazione tra Ecopneus e Uisp per realizzare impianti sportivi in gomma riciclata. Un valido esempio di economia circolare e di riuso di un materiale di scarto

(Rinnovabili.it) – “Valori e luoghi di sport: ambiente, sostenibilità e gli impianti dello sport per tutti” è l'incontro promosso da **Uisp** (un'associazione di promozione sportiva e sociale che ha l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini) ed **Ecopneus**, la società consortile principale operatore della gestione dei Pneumatici Fuori Uso in Italia.

Da quasi dieci anni Uisp ed Ecopneus sono impegnate a **promuovere la cultura del riciclo e della legalità** e a **sensibilizzare sui tanti usi della gomma riciclata anche nell'impiantistica sportiva**, contribuendo in questo modo a renderla maggiormente sostenibile.

Molti i valori condivisi da Uisp ed Ecopneus in ambito sportivo e ambientale: sono molti, ormai, i dirigenti delle società sportive che hanno potuto apprezzare la qualità degli impianti realizzati con la gomma riciclata da Pneumatici Fuori Uso. Proprio questo, infatti, è il settore in cui i PFU riciclati trovano largo impiego con grande successo: dalle **superfici polivalenti indoor e outdoor** alle **piste di atletica**, dai **campi da calcio, basket e tennis** ai campi di gara per l'**equitazione**, dalle **superfici per il benessere animale** alle **pavimentazioni antitrauma**. Grazie alla collaborazione tra

Ecopneus e Uisp sono ormai numerosi in tutta Italia questi impianti che costituiscono un valido esempio di economia circolare.

Sostenibilità e benessere animale

L'incontro "Valori e luoghi di sport: ambiente, sostenibilità e gli impianti dello sport per tutti" è anche l'occasione per inaugurare la **"Via dei giochi" nell'impianto sportivo Fulvio Bernardini di Roma**. L'impianto era stato riqualificato nel 2016 con la realizzazione di un nuovo campo in erba sintetica con gomma riciclata per calcio e rugby, omologato dalla Lega Nazionale Dilettanti; nello stesso intervento venne realizzata una pista di atletica oltre alla pavimentazione della palestra dedicata alla pesistica e un'area giochi per bambini con pavimentazione antitrauma. Una dimostrazione di come sia possibile **riqualificare l'impiantistica sportiva in modo sostenibile riutilizzando un materiale di scarto**.

Il primo intervento congiunto di Ecopneus e Uisp fu la riqualificazione del PalaMedolla a **Medolla**, nel modenese, dove dopo il terremoto del 2012 fu realizzata una superficie polivalente per volley, basket e ginnastica. A **Prato** c'è il primo centro che ospita 4 campi in gomma riciclata due indoor per il tennis e il calcio a 5 e altri due campi outdoor per il tennis. A **Genova** è stata invece realizzata una pista di atletica, a Sestri Ponente un campo da basket. Il centro ippico di **Todi (PG)** è stato riqualificato con pavimentazioni in gomma riciclata. A **Siena** è stato donato un campo da calcio per i 70 detenuti del carcere di Santo Spirito.

Un altro utilizzo interessante è a **Orvieto (PG)**: la **sabbia** comunemente utilizzata nel campo di addestramento esterno del centro equestre Happy Horse è stata **sostituita con una miscela di granulo di gomma e sabbia incapsulata**. Ecopneus e Uisp nelle ultime edizioni di **FieraCavalli a Verona** hanno installato un campo di allenamento e gara in gomma riciclata e sabbia incapsulata.

Non basta solo ottimizzare le soluzioni tecniche. Per scegliere le migliori soluzioni per il benessere animale è stato condotto un progetto di ricerca per analizzare i **vantaggi per l'animale dati dalle superfici e dalle pavimentazioni in gomma riciclata** a cui ha preso parte il **Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Perugia**.



Daniele Lorenzi è il nuovo Presidente nazionale di Arci

ROMA, 19 GIUGNO 2021 – Daniele Lorenzi è il nuovo Presidente di Arci APS nazionale. È stato votato a larghissima maggioranza durante la sessione dell'assise del Consiglio nazionale, che si è svolta oggi a distanza, attraverso una piattaforma di voto online.

Nato a Padova il 27 agosto 1950, ha rivestito il ruolo di responsabile cultura di Arci Padova, è stato Presidente regionale di Arci Veneto dal 1977 al 1986 quando viene nominato responsabile organizzazione Arci nazionale. Successivamente ha ricoperto il ruolo di responsabile delle politiche economiche e organizzative di Arci nazionale.

Lorenzi assume la guida dell'Associazione Arci dopo le dimissioni di Francesca Chiavacci avvenute il 29 maggio 2021.

“Ho dedicato la mia intera vita all’Arci – ha dichiarato Lorenzi subito dopo la sua elezione – e ai valori che questa grande associazione promuove in tutta Italia. Sono sicuro che, malgrado la grave situazione determinata dalla pandemia, riusciremo a lavorare in sinergia con le strutture nazionali e con i territori per superare al meglio questo momento”.



Tiziano Pesce, presidente nazionale #Uisp: “Buon lavoro Daniele! Ti/ci attendono grandi e importanti sfide, anche nel percorso comune e prezioso delle nostre due grandi organizzazioni.

Grazie Francesca, per il tuo grande impegno e per il percorso fatto insieme in questi anni!

Un grande abbraccio da me e da tutta l’UISP”.

[Arci nazionale](#)



ARCI.IT

Daniele Lorenzi è il nuovo Presidente nazionale di Arci – Arci

ROMA, 19 GIUGNO 2021 – Daniele Lorenzi è il nuovo Presidente di Arci APS n...

la Repubblica

Gravina: "Giocatori inginocchiati? Non imponiamo nulla"

di Matteo Pinci

Il presidente della Figc: "I ragazzi sono stati liberi, qualcuno l'ha seguito, altri si sono limitati ad applaudire. Massimo rispetto per tutte le forme di espressione contro la discriminazione razziale"

ROMA - "Inginocchiarsi? No a imposizioni dall'alto, ognuno è libero". Il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina ha liquidato così il caso dei [calciatori inginocchiati contro il razzismo](#). La protesta simbolo del movimento Black Lives Matter aveva generato polemiche [dopo la gara col Galles](#): solo cinque azzurri su undici avevano scelto di inginocchiarsi prima del fischio d'inizio.

"Nessuna imposizione sull'inginocchiarsi"

Gravina esclude qualunque imposizione sull'argomento: "Inginocchiarci a Wembley? I messaggi della Federazione sono chiari: poniamo in essere ogni attività contro ogni forma di razzismo. Riteniamo che questo non può essere frutto di una scelta di politica federale, ognuno sceglie per sé. Con i ragazzi ne abbiamo parlato, sapevano che era previsto nell'ambito del protocollo pre gara. E i ragazzi sono stati liberi, qualcuno l'ha seguito, altri si sono limitati ad applaudire. Massimo rispetto per tutte le forme di espressione contro la discriminazione razziale".

"Escluso uno spostamento delle finali"

Altra questione: lo spostamento delle finali, a Roma o a Budapest: "Smentisco categoricamente una finale a Roma - giura Gravina -, ma anche uno spostamento a Budapest. Non ci sono minimamente i presupposti. Budapest è un tema che sta attirando molta attenzione e preoccupazione: ci sono una serie di verifiche in atto, per capire che effetti può generare quei 60 mila spettatori senza distanziamento e senza mascherina. L'Uefa non strizza l'occhio a Budapest ma ad altre realtà, anzi ha preoccupazione per questa situazione. Io resterei sul grande senso di responsabilità del nostro Paese per tutelare la salute degli spettatori. Credo però per i quarti ci sarà un incremento dei posti".

Il bilancio di Gravina

La conferenza a casa azzurri è stata occasione per un bilancio della fase a gironi in casa, all'Olimpico. "Spegnere le luci di Wembley? Quando fu detto nel '96 non portò fortuna, noi vogliamo accenderle le luci di Wembley. Il gioco [dell'Italia di Mancini](#) ci fa ben sperare, giochiamo prevalentemente nella metà campo offensiva. Il modello italiano di oggi è un modello vincente. Mi soffermo su tre temi. Uno: gli ascolti in tv confermano un livello di interesse alto, 42 milioni di telespettatori hanno gioito con l'Italia, share del 62% tra Rai e Sky. Sui social la nostra base è aumentata di mezzo milione in pochi giorni e abbiamo lanciato nuovi profili in cinese e in arabo. Interazioni per quasi 20 milioni per ogni profilo, numeri incredibili che certificano cosa sia l'azzurro per gli italiani. Due: l'organizzazione delle 3 gare e l'accoglienza della città di Roma. Sapevamo che riportare la gente allo stadio sarebbe stato un impegno gravoso, ma riportare la gente in sicurezza è uno spot importante, un messaggio di speranza per il futuro. Un mese fa sembrava impossibile, oggi è una splendida realtà. All'Olimpico abbiamo avuto 48 mila persone nelle tre gare, sicurezza impeccabile, ringrazio tutti quelli che lo hanno reso possibile, oltre tremila persone. Tre: i grandi risultati di Casa Azzurri. Dodicimila accessi, 7500 registrazioni tramite il sito, 9 eventi di intrattenimento, 7 concerti live. Una risposta a chi pensava che il calcio fosse il mondo dei privilegiati rispetto al mondo della cultura. Invece abbiamo testimoniato con iniziative come il calcio possa dare messaggi di speranza a mondi diversi, come quello degli eventi dal vivo, diventando forza trainante".



In 300 a Forlì per i campionati italiani di nuoto sincronizzato, i risultati delle atlete di casa dell'Accadueo

Si è chiusa domenica la due giorni a Forlì dedicate ai campionati Italiani estivi di nuoto sincronizzato, organizzati dalla UISP nazionale

Si è chiusa domenica la due giorni a Forlì dedicate ai campionati Italiani estivi di nuoto sincronizzato, organizzati dalla UISP nazionale. Più di 300 atlete di tutte le età, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato alla manifestazione che ha rappresentato per tutto il movimento nuoto sincronizzato un ritorno alle gare in presenza e quindi un ritorno alla normalità rispettando le normative covid. Ad ospitare la due giorni la Piscina di Forlì, grazie alla collaborazione tra Comune di Forlì che ha concesso il patrocinio gratuito dell'impianto e il gestore che ha permesso la manifestazione lasciando a disposizione esclusiva delle atlete una parte dell'impianto estivo.

Per le atlete della squadra forlivese di nuoto sincronizzato Accadueo asd Forlì, piazzamenti importanti con l'oro di Matilde Bandini e l'argento di Letizia Guardigli nell'esercizio singolo e l'argento delle atlete nell'esercizio duo categoria juniores. Altri piazzamenti importanti delle atlete impegnate nell'esercizio di squadra che vanno ad occupare il terzo gradino del podio rispettivamente nelle categorie juniores e ragazze. Il presidente dell'associazione Mattia Rossi dà un giudizio positivo per questi risultati, in un'annata difficile, dove a causa del covid la preparazione atletica e sportiva delle atlete ha subito molti momenti di stop e rallentamenti, ma che comunque è andata avanti grazie all'intervento dell'Amministrazione e del gestore della Piscina di Forlì che hanno dato la possibilità durante l'inverno di utilizzare le vasche interne per gli atleti agonisti.

Spiega Rossi: "Merito anche delle allenatrici e delle atlete che con tenacia non hanno mollato e perso le motivazioni necessarie per arrivare e fare bene ad appuntamenti importanti. Siamo un'associazione che da 15 anni porta avanti questo sport affrontando in questo periodo tante difficoltà per permettere a tutte le bambine e ragazze che si avvicinano al sincronizzato di crescere, di portare avanti la loro passione in modo sano, con i giusti valori di lealtà e solidarietà sportiva e in piena sicurezza. Anche se uno sport di nicchia, a Forlì, il nuoto sincronizzato è un movimento in forte sviluppo, adesso andremo momentaneamente in vacanza in attesa di riprendere gli allenamenti a settembre per la preparazione della nuova stagione".

© Riproduzione riservata



Piano estate: “Studenti e sport a scuola”. Firmato il Protocollo d’Intesa, via con le attività

Lo sport al centro del Piano Estate varato dal Governo per recuperare la socialità tra studenti e studentesse dopo i lunghi mesi di pandemia e creare un ponte per l’inizio del prossimo anno scolastico. Ecco alcune attività

Cristina Piccinotti

Sarà un'estate a tutto sport per molti studenti e studentesse delle scuole italiane. E non solo. Nel **Piano Estate** da **510 milioni di euro** varato dal Governo, in programma anche tanti **laboratori** per il potenziamento delle competenze (ad esempio Italiano, Matematica, Lingue) e attività educative incentrate su **musica, arte, digitale, percorsi sulla legalità** e sulla **sostenibilità**, sulla **tutela ambientale**.

Lo ha messo a punto il Ministero dell'Istruzione, guidato dal Ministro Patrizio Bianchi, con l'obiettivo di utilizzare i mesi estivi per costruire un **ponte verso il prossimo anno scolastico**, attraverso un'offerta che rappresenta una risposta alle difficoltà emerse nel periodo della pandemia.

“STUDENTI E SPORT A SCUOLA”

Lo sport sarà uno degli elementi centrali del Piano Estate 2021. L'attivazione di programmi e iniziative per **avvicinare il mondo della scuola allo sport** sarà resa possibile dal **Protocollo d'intesa** sottoscritto dal Ministero dell'Istruzione e dalla **Sottosegretaria di Stato con delega allo Sport, Valentina Vezzali**.

Tra gli intenti del Protocollo, la realizzazione di progetti per insegnare alle nuove generazioni i **valori educativi dello sport** in relazione alla prevenzione e al **contrasto al bullismo**, all'adozione di **corretti stili di vita**, al riconoscimento dei **valori del fair play**, all'acquisizione di **comportamenti basati sul rispetto** e sul **contrasto al tifo violento**, al **doping**, al **disagio giovanile** e all'**integrazione e inclusione** attraverso lo sport.

RECUPERARE LA SOCIALITÀ ATTRAVERSO LO SPORT

Tanti i corsi e le attività sportive che saranno attivate dalle scuole in varie regioni d'Italia per i mesi estivi: dalla pratica e insegnamento della **vela, pesca, canoa e canottaggio**, alle escursioni notturne per osservare il cielo.

Dai corsi per imparare a **progettare una barca con applicazioni digitali** a quelli di **nuoto** e di **pallanuoto, basket, tennis e atletica, calcetto** e altri sport di gruppo con tanto di **tornei a squadre a premi**. E non mancheranno, nelle zone di terra, la escursioni di **trekking** alla scoperta del territorio.

Le attività saranno complementari e integrate con quelle organizzate dagli Enti locali. Le risorse dedicate soprattutto alle aree più fragili del Paese, in particolare del Sud.

Le scuole programmeranno le attività e informeranno le famiglie. La partecipazione da parte di studentesse e studenti sarà su base volontaria. Le attività si svolgeranno nel rispetto delle misure di sicurezza anti-Covid.

IL PIANO ESTATE

Lanciato lo scorso 27 aprile il Piano Estate ha riscosso grande interesse: **5.888 le candidature** arrivate al Ministero dell'Istruzione per ottenere i fondi PON (fondi europei), che rappresentano una delle fonti di finanziamento messe a disposizione per la realizzazione delle attività. In particolare, hanno fatto domanda per ricevere i fondi **5.162 scuole statali** (sulle 8.054 presenti nel Paese), **667 paritarie** (potevano aderire quelle che svolgono il servizio con modalità non commerciali), **59 Centri di Istruzione per gli adulti** (che in tutto il Paese sono 129).

UN PIANO IN TRE FASI

Fase I, potenziamento degli apprendimenti (a giugno): sarà dedicata al rinforzo e al potenziamento degli apprendimenti attraverso attività laboratoriali, scuola all'aperto, studio di gruppo, da effettuare anche sul territorio, con collaborazioni esterne o con il terzo settore.

Fase II, recupero della socialità (luglio e agosto): proseguiranno le attività di potenziamento degli apprendimenti che saranno affiancate più intensamente da attività di aggregazione e socializzazione in modalità Campus (con attività legate a Computing, Arte, Musica, vita Pubblica, Sport). Ci saranno moduli e laboratori di educazione motoria e gioco didattico, canto, musica, arte, scrittura creativa, educazione alla cittadinanza, debate, educazione alla sostenibilità, educazione all'imprenditorialità, potenziamento della lingua italiana e della scrittura, potenziamento delle competenze scientifiche e digitali (coding, media education, robotica). Le attività potranno svolgersi in spazi aperti delle scuole e del territorio, teatri, cinema, musei, biblioteche, parchi e centri sportivi, con il coinvolgimento del terzo settore, di educatori ed esperti esterni;

Fase III, Accoglienza (settembre, fino all'avvio delle lezioni): connessa con le precedenti, sarà di vero e proprio avvio del prossimo anno scolastico. Proseguiranno le attività di potenziamento delle competenze e di accompagnamento di studentesse e studenti al nuovo inizio.



La sollevatrice neozelandese Laurel Hubbard sarà la prima atleta transgender a partecipare alle Olimpiadi

La sollevatrice neozelandese Laurel Hubbard [sarà la prima atleta transgender](#) a partecipare alle Olimpiadi. Hubbard ha 43 anni e prima di aver completato il suo [percorso di transizione](#) nel 2013 aveva gareggiato nelle categorie maschili senza particolari successi. Ora ha i requisiti per partecipare ai Giochi Olimpici, sia grazie alle linee guida stabilite nel 2015 dal Comitato Olimpico Internazionale (CIO) per la partecipazione delle atlete transgender alle categorie femminili sia per via della riduzione del numero di gare richieste per la qualificazione decisa dalla Federazione mondiale di sollevamento pesi (IWF). A Tokyo Hubbard parteciperà alla gara di sollevamento pesi femminile della categoria 87 chili.

Negli ultimi mesi c'erano stati molti [dibattiti sul presunto vantaggio biologico](#) di cui godrebbe Hubbard rispetto alle altre donne che partecipano alle competizioni in cui gareggia, e in passato c'erano state divisioni anche nei tornei ai quali aveva partecipato.

Hubbard si è detta consapevole delle divisioni che crea la sua presenza e di come il mondo dello sport potrebbe non accettarla. Il responsabile del Comitato Olimpico neozelandese Kereyn Smith ha detto che sia il governo che il Comitato Olimpico nazionale riconoscono che la situazione delle atlete e degli atleti transgender è un «argomento complesso», ma allo stesso tempo ha aggiunto che la squadra della Nuova Zelanda «ha una forte cultura orientata al rispetto e all'inclusione».



Il Forum Nazionale del Terzo Settore promuove un ciclo di incontri su PNRR e welfare

Gli appuntamenti, trasmessi sul canale YouTube del Forum Nazionale del Terzo Settore, si terranno tra il 22 giugno e il 5 luglio

Il **Forum Nazionale del Terzo Settore** ha programmato un ciclo di incontri formativi di approfondimento su alcuni contenuti che faranno parte del [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza \(PNRR\)](#). Il primo appuntamento è in programma per il **17 giugno** (ore 18-20, come per tutti gli incontri successivi), con la presentazione del percorso a cura di **Mauro Giannelli**, responsabile della Formazione nel Forum del Terzo Settore, i saluti di **Claudia Fiaschi**, portavoce del Forum, l'introduzione di **Roberto Speciale**, **Mauro Battuello** e **Fausto Aguzzoni**, componenti della Consulta Welfare del Forum e gli interventi di **Gianfranco de Robertis**, avvocato dell'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) (*Lettura ragionata del PNRR su Welfare e Terzo Settore*) e **Roberto Rossini** dell'Alleanza contro la Povertà (*PNRR per il contrasto alla povertà*).

Si proseguirà quindi il **22 giugno**, sul tema *PNRR e Non Autosufficienza: costruire il futuro dell'assistenza agli anziani non autosufficienti*, insieme a **Claudio Gori** dell'Università di Trento, mentre il **28 giugno** il tema sarà *PNRR e Disabilità*:

verso una Legge Quadro, a cura di **Giampiero Griffo**, coordinatore del Comitato Tecnico-Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità.

Il terzo incontro si terrà giovedì **1 luglio**, e si focalizzerà sul tema *PNRR e Salute: verso un cambio di approccio che riporti al centro la persona ed il territorio*; interverrà **Paolo Bandiera**, direttore dell'AIMS (Associazione Italiana Sclerosi Multipla).

Infine, il **5 luglio**, **Dario Odifreddi**, segretario dell'Associazione di Rappresentanza Nazionale FORMA, si soffermerà sul tema *PNRR/Giovani/Educazione e Formazione: le nuove generazioni protagoniste del loro futuro*. (S.B.)

Tutti gli incontri del ciclo saranno trasmessi sul [canale YouTube](#) del Forum Nazionale del Terzo Settore. Per ulteriori informazioni e approfondimenti è possibile scrivere all'indirizzo stampa@forumterzosettore.it.



Terzo settore, la sfida politica delle coalizioni di scopo

di Cristiano Gori

"Ma attenzione: la costruzione di soggetti di scopo non è prerogativa esclusiva di una specifica area del Terzo Settore, ma coinvolge – al suo interno - enti eterogenei per storia, profilo e cultura". Prosegue il dibattito lanciato su VITA da Giuliano Amato con l'intervento del docente di Politiche sociali all'università di Trento

Il rapporto con la politica rappresenta per il Terzo Settore uno snodo tanto vitale quanto sensibile. Lo conferma la ricchezza dei contributi pubblicati da Vita nel [dibattito aperto da Giuliano Amato](#)[1]. Desidero parteciparvi discutendo una modalità di fare politica del Terzo Settore oggi particolarmente diffusa: l'azione di quelle che chiamo le **"coalizioni sociali di scopo"**.

Che cosa sono le coalizioni sociali di scopo

Come in tutti i confronti complessi e appassionanti, il rischio di utilizzare le stesse parole per intendere cose diverse è dietro l'angolo. Parto, dunque, da alcune precisazioni. Innanzitutto, il Terzo Settore può svolgere due diverse funzioni di rappresentanza nei confronti della politica: quella dei propri enti che gestiscono servizi e dei loro lavoratori, e **la rappresentanza di esigenze diffuse nella popolazione** (perlopiù nei gruppi particolarmente vulnerabili, ma non solo). Prendo qui in considerazione la seconda. Inoltre, in questo articolo mi riferisco all'impegno di **chi cerca d'influenzare le scelte della politica operando al di fuori del suo perimetro**, cioè senza ricoprirvi incarichi.

Delimitato il campo, occorre mettere a fuoco le peculiarità delle coalizioni sociali di scopo. Si tratta di reti, formate da diverse realtà del Terzo Settore, che formulano proposte per politiche pubbliche d'interesse collettivo, attraverso la contaminazione tra il proprio sapere e quello di esperti esterni. Queste reti s'impegnano in un'opera (non episodica) di pressione e sensibilizzazione affinché le proprie proposte vengano realizzate e ne seguono l'eventuale attuazione. In sintesi, ogni coalizione ha le proprie peculiarità, ma **tutte condividono alcune caratteristiche:**

- sono **reti composte da vari soggetti del Terzo Settore**,
- ne fanno parte **anche esperti non appartenenti a tali attori** (ad esempio docenti universitari),
- elaborano **proposte per politiche pubbliche non rivolte agli stessi enti di Terzo Settore bensì alla collettività (o a una sua parte)**,
- svolgono un'**attività - continuativa e organizzata - di pressione e sensibilizzazione** affinché queste proposte siano introdotte e, se ciò avviene, ne monitorano l'attuazione.

Le coalizioni possono risultare uno strumento in grado di favorire alleanze capaci di incidere sulle politiche pubbliche, nel rispetto dell'autonomia dei soggetti aderenti. **Mettendo al centro la concretezza di un tema o di una proposta (appunto lo "scopo" di ogni coalizione), infatti, è più facile trovare convergenze** che farlo partendo dall'identità di ogni realtà organizzata.

Un universo ampio

A partire dallo scorso decennio, nel nostro Paese sono sorte varie coalizioni sociali di scopo. Ho partecipato a questa stagione ideando l'**Alleanza contro la Povertà in Italia**[2] (nata nel 2013) e la recente campagna condotta da una rete di associazioni – sostenendo la proposta del Network Non Autosufficienza – per introdurre nel **PNRR la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti**[3]. Inoltre, ho operato in una coalizione temporanea con Forum Disuguaglianze e Asvis, che ha promosso l'**introduzione del Reddito di Emergenza**[4] (2020). La mia esperienza, d'altra parte, è un tassello di un puzzle ben più ampio. Si pensi nascita dell'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile**[5] (Asvis, 2016), del **Forum Disuguaglianze Diversità**[6] (2018) e della rete **Educazioni**[7] (2020). Gli esempi potrebbero continuare. La stessa associazione **Prima la Comunità**[8] (costituitasi formalmente nel 2020) - che ha elaborato e promosso la proposta delle Case di Comunità inserita nel PNRR – è riconducibile a questo modello. La mia impressione è che, in seguito alla crisi pandemica, stiano incubando/potrebbero nascere altre realtà di questa natura.

Un aspetto mi sembra di particolare interesse per il dibattito in corso su Vita. **La costruzione di coalizioni sociali di scopo non è prerogativa esclusiva di una specifica area del Terzo Settore, ma** coinvolge – al suo interno - soggetti eterogenei per storia, profilo e cultura.

Potenzialità e rischi

Constatare la diffusione delle coalizioni non significa volerne sostenere a priori la bontà. Anche per loro vale una regola applicabile a ogni esperienza di Terzo Settore: **non si può affermare che queste realtà siano positive di per sé, bensì dipende da come svolgono il proprio ruolo.** In base alla mia esperienza, mi pare che le coalizioni funzionino se rispettano (almeno) tre condizioni.

Primo, devono **creare qualche problema agli aderenti.** Quelle che riescono a perseguire efficacemente un interesse collettivo richiedono ai partecipanti di compiere rinunce, sia in termini di tempo (da sottrarre alla professione principale o alla vita privata) che di potere. Mi spiego meglio: se – nel rapporto con la politica – si utilizzano risorse di potere per perseguire un interesse collettivo, poi se ne avranno meno per gli obiettivi personali e/o della propria organizzazione. Questo perché, ad esempio, in un determinato periodo di tempo, il numero di telefonate che si possono fare a un ministro e quello di articoli che si possono spingere su un giornale sono limitati. In sintesi, è un gioco a somma zero: dedicare alcune risorse di potere ad una finalità significa averne meno a disposizione per altre.

Secondo, **sono in grado di elaborare proposte “chiavi in mano”.** Sul futuro della società e del welfare è, senza dubbio, necessario avere visioni potenti, nelle quali tanti si possano identificare. Tuttavia, anche la migliore delle visioni è destinata a morire sulla carta, a meno che non sia accompagnata da approfonditi progetti di riforma per tradurla in pratica. E oggi, spesso, aspettarsi simili progetti dalla politica è poco realistico. Pertanto, non esistono vie di uscita: se si chiede al potere pubblico di fare “qualcosa” senza indicare in dettaglio “come” farlo, si è già perso in partenza. Occorre, dunque, predisporre proposte estremamente dettagliate dal punto di vista tecnico, che contengano tutte le indicazioni necessarie per essere concretizzate. Per l'appunto, proposte presentabili alle istituzioni “chiavi in mano”, cioè pronte per l'uso.

Terzo, **sanno evitare gli abituali rischi d'involuzione insiti nel percorso di qualunque realtà organizzata,** sia essa un'associazione, un partito o un sindacato. Cito alcuni tra gli esempi più noti: i) il pericolo che chi occupa posizioni più rilevanti nelle coalizioni sociali faccia leva sulla loro battaglia per avere spazi di visibilità/di rapporto privilegiato con il potere per sé o per la propria organizzazione; ii) quello che il governo della rete finisca per essere controllato solo dalle organizzazioni maggiormente strutturate e/o che dispongono di più personale; iii) superata l'abituale fase di entusiasmo iniziale, l'incapacità di mantenere alto l'impegno di pressione e di controllo sulle scelte pubbliche nel corso del tempo, condizione imprescindibile per promuovere risposte utili alla popolazione; iv) il rischio che le coalizioni utilizzino il riconoscimento ottenuto da parte del potere per interagire con esso in assenza di quelle condizioni di trasparenza e apertura al confronto pubblico cui il Terzo Settore non dovrebbe mai rinunciare.

Conclusioni

In questo articolo ho cercato di mostrare che le coalizioni sociali di scopo rappresentano una strada scelta, in modo piuttosto diffuso, dal Terzo Settore per fare politica nella recente fase storica. Ho anche evidenziato l'importanza di

discutere le condizioni che possono assicurare il successo della loro azione. Il sorgere di numerose coalizioni può essere letto come **un tentativo di colmare il vuoto esistente tra una società sempre più in affanno e la generalizzata difficoltà del mondo politico-istituzionale di elaborare risposte adatte**. Peraltro, la complessità delle questioni che segnano la società di oggi, e segneranno quella di domani, rende difficile immaginare che venga meno la necessità di un contributo dall'esterno. **Tutto ciò non riduce, ma piuttosto rafforza, la necessità per la politica e le istituzioni di recuperare progettualità e visione.**



Pnrr e parità di genere. Asvis: "Primi passi importanti, ancora molti da fare"

L'analisi del Piano alla luce del Goal 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Stefanini: "Deve dare voce alle donne che sono più del 50% della popolazione italiana". I dati: tasso d'occupazione oltre 10 punti sotto la media Ue e aumenta il part time involontario. Tra aspetti del Pnrr valutati negativamente: risorse inadeguate per l'imprenditoria femminile e per gli asili nido

ROMA - **"Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** deve diventare il piano per il Paese, deve coinvolgere società civile e organizzazioni economiche e di rappresentanza, ma **deve anche dare voce e rappresentanza alle donne che sono più del 50% della popolazione italiana**. Per questo, mentre si deve riconoscere che **alcuni importanti primi passi sono stati compiuti** non possiamo non rimarcare che sono ancora **molti quelli da fare**". Lo sottolinea il presidente dell'ASviS, Pierluigi Stefanini, presentando l'analisi che l'Alleanza ha fatto del documento, alla luce del **Goal 5 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite**. L'occasione, il webinar "Donne: partecipazione e occupazione per il rilancio del Paese" dedicato alla parità di genere, seconda tappa di avvicinamento al **Festival dello Sviluppo Sostenibile** (28 settembre -14 ottobre 2021). "Complessivamente - aggiunge Stefanini - il Piano deve essere monitorato attentamente nel perseguimento degli obiettivi dichiarati in tema di riequilibrio fra uomo e donna, attraverso l'articolazione progettuale e l'eventuale integrazione delle risorse europee con risorse nazionali".

Quella tra uomini e donne è una delle **principali disuguaglianze nel nostro Paese**, certificata dal Global ranking for gender equality del World economic forum che colloca l'Italia al 76° posto su 153 Paesi, divario ulteriormente accentuato dalla pandemia. Pertanto il superamento di tale gap diventa un obiettivo non più rinviabile, sottolinea Asvis, secondo cui "il terreno da recuperare è molto". Lo dicono i dati. Ad esempio il **tasso di occupazione femminile**, che è **ancora ben oltre 10 punti sotto la media europea**: nel 2020, quindi prima della pandemia che ha ulteriormente peggiorato la situazione, era del 49% contro una media europea del 62,5%. Il target è dimezzare entro il 2030 il gap occupazionale di genere rispetto al 2020: e, se pure ci avviciniamo alla Ue, per gli analisti non c'è la velocità necessaria per raggiungere l'obiettivo.

Non è questo il solo indicatore a "testimoniare la gravità della situazione". L'Asvis prende in considerazione il **rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con e senza figli**, che migliora dal 2010 al 2015 per poi **peggiorare fino al 2020**. E ancora l'**aumento del part time involontario**, significativamente più alto per la componente femminile (nel 2020 19,3% vs 6,2% sul totale dei lavoratori; erano 13,1% vs 6,2% nel 2010). L'Asvis registra un **"chiaro miglioramento" della presenza femminile**

nelle istituzioni pubbliche e private, che rimane comunque bassa, seppur migliore anche rispetto al dato europeo.

“Deve essere giudicato positivamente l’aver inserito nel Pnrr la trasversalità dell’uguaglianza uomo-donna rispetto all’asse strategico “Inclusione sociale” assieme all’attenzione ai giovani e al superamento dei divari territoriali. - precisa Asvis - Ed è da giudicare altrettanto positivo aver inserito nel Piano la cosiddetta clausola di condizionalità, diretta a subordinare l’esecuzione dei progetti all’assunzione di giovani e donne ed avere, col Decreto Semplificazioni, fissato l’obbligo per le aziende con più di 15 dipendenti che partecipano alle gare di appalto, di garantire almeno il 30% di occupazione femminile e giovanile.

“Da registrare positivamente, alzando lo sguardo a livello internazionale, che per la prima volta il G20 varerà una road map per l’empowerment delle donne che deve comprendere- oltre le misure per l’occupazione femminile, la ricerca per una medicina di genere e altre misure per valorizzare la presenza femminile in ogni settore della vita pubblica- anche un piano biennale di tutti i governi contro gli stereotipi di genere”, aggiunge l’organizzazione.

Ma, tornando sul piano nazionale, dagli interventi delle coordinatrici del gruppo di lavoro sulla parità di genere, sono anche emersi gli **aspetti del Pnrr valutati negativamente**. "Non sono giudicati chiari - si legge - gli strumenti per garantire l’accesso delle donne ai settori digitale e green a cui sono destinate le maggiori risorse del Piano; sono giudicate **inadeguate le risorse, 400 milioni, per l’imprenditoria femminile** che rappresenta il **22% del totale del produttivo italiano**; insufficienti quelle destinate al ciclo educativo 0-6 anni, ed in particolare quelle per gli asili nido per i quali è previsto di arrivare nel 2026 al 37% di copertura –oggi è al 25,5- ovvero poco sopra a quel 33% che era stato fissato già nel 2010 dal Consiglio Europeo di Barcellona. E ancora, fra le altre critiche, sono giudicati insufficienti gli investimenti in infrastrutture sociali e servizi sociosanitari integrati e di territorio che liberano le donne dai carichi di cura-infanzia, anziani, disabili- e che nello stesso tempo sono volano per l’occupazione femminile.



Quasi dimezzato il lavoro in carcere

di Luca Cereda

Nell'anno della pandemia i detenuti impiegati da aziende esterne all'amministrazione penitenziaria sono passati da circa 2mila a 1.200. Un crollo del 40% che avrà gravi ripercussioni sui tassi di recidiva. Come spieghiamo in questa inchiesta

«In carcere non c’è solo l’articolo 27: certo, c’è quello che parla del compito rieducativo della pena in carcere, ma all’interno dei penitenziari vigono tutti gli articoli della Costituzione. Compreso il primo, per cui l’Italia è una Repubblica fondata sul lavoro», spiega **Nicola Boscoletto, presidente e fondatore della cooperativa sociale Giotto** che opera nel carcere di Padova. Ma il lavoro sembra non trovare terreno fertile dietro le sbarre, soprattutto al tempo del Covid.

Questo nonostante il lavoro rappresenti uno dei pilastri della rieducazione dei condannati, e anche un investimento sulla sicurezza fuori dalle mura dei penitenziari. Infatti, stando ai numeri raccolti dall'inchiesta di VITA sul lavoro in carcere, la pandemia ha dimezzato i detenuti che lavorano dentro o fuori dagli istituti di pena.

Carcere e lavoro: diamo i numeri

Nicola Boscoletto è uno che la materia del lavoro in carcere la conosce bene e ci invita a consultare la relazione al Parlamento sul lavoro in carcere presentata a metà 2020: al 31 dicembre 2019 su 60.769 detenuti presenti nelle carceri del Belpaese, lavoravano in 18.070, cioè il 29,7 per cento. Di questi quasi 2.500 erano sotto contratto con aziende e cooperative per lavorare dietro le sbarre o fuori, se in regime di semilibertà o in articolo 21 del codice penitenziario. Nonostante la pandemia, i dati riferiti all'anno 2020 e presenti nella relazione presentata qualche settimana fa indicano un aumento del numero di detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. E i numeri sono impressionanti, perché a fronte di un calo di quasi 8mila persone in carcere nell'anno dell'inizio della pandemia, sarebbero comunque 17mila i detenuti impegnati in attività lavorative nel 2020, pari a quasi il 32% dei presenti negli istituti di pena. Di questi solo 2mila però sono gli assunti con contratto regolare da imprese e cooperative sociali. Per questo tipo di detenuti ci sarebbe stato comunque un calo - di circa un quinto - anche stando ai numeri della relazione al Parlamento.

Per comprendere meglio questi numeri c'è da aggiungere un ulteriore elemento: di quei 2mila detenuti, sono poco più di 800 quelli in semilibertà o in articolo 21 che quindi lavoravano fuori dai cancelli degli istituti di pena. Ma chi di loro ha davvero continuato a lavorare con la pandemia? Sulla base dell'incrocio tra le cifre fornite a VITA dal Dap (il dipartimento di amministrazione penitenziaria), con i dati del Ministero della Giustizia e le stime di Nicola Boscoletto, il numero reale di detenuti alle dipendenze di datori che non fossero l'amministrazione penitenziaria tra il 2020 e il 2021 sono: 400 detenuti attivi lavorativamente durante la pandemia in carcere anziché quasi 700, mentre dei quasi 1.300 detenuti che lavoravano pre-pandemia regolarmente all'esterno del carcere, sono rimasti operativi tra gli 800 e i 900 detenuti. A fronte di questa situazione - a dispetto del rapporto presentato in Parlamento - si può parlare di quasi un dimezzamento dei detenuti-lavoratori durante la pandemia.

I numeri reali dei detenuti che lavorano sono molto diversi

«C'è di più, c'è un "lato oscuro" che riguarda i numeri dei quei rapporti, e lo conosce bene chi vive il carcere e chi in carcere dà lavoro: quei 16-17mila detenuti segnalati come impegnati, non lavorano, svolgono attività alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. Attività di addetti alle pulizie, alla lavanderia e

alla cucina, cuochi e manutentori. Ma nessuna agenzia di pulizie e nessuna cucina assumerebbe questi detenuti che in cambio di qualche centinaia di euro all'anno svolgono queste mansioni, delle vere e proprie 'corvèe' delle carceri. In questo modo viene data loro, in cambio di qualche ora di servizio una "paghetta" per le sigarette e per tenere impegnati i detenuti, non per rieducare condannati e formare cittadini che usciti non dovranno tornare a delinquere per sopravvivere, ma cercarsi un lavoro», spiega in Nicola Boscoletto.

Quanto ha inciso la pandemia su questo sistema

La pandemia ha fatto tornare non solo il "mondo del lavoro" del carcere, ma il sistema-carceri per interno indietro di anni: queste persone sono state confinate in cella o con al massimo la libertà di girare nel "braccio" in cui sono detenute, senza le attività formative, educative, senza incontri con i parenti o con i volontari e senza lavoro. «Molte delle filiere lavorative delle cooperative o delle aziende in carcere si sono interrotte, e solo alcune sono riuscite a convertire la produzione in attività essenziali. Di conseguenza, essendo pochi anche all'esterno del carcere i lavori essenziali che i detenuti in regime di semilibertà o in articolo 21 hanno continuato a svolgere, molti di loro si sono trovati in cella tutto il giorno, quando erano abituati a lavorare 8 ore».

L'unica "nota lieta", ammette con un sospiro Boscoletto, è che con l'avvento della pandemia, le persone in semilibertà o articolo 21 che continuavano a lavorare sono state messe in licenza prolungata sulla base dell'articolo 124 del 17 marzo 2020 - contenuto nel decreto Cura Italia - così che non entrassero in carcere la sera portando eventualmente il contagio. Alcuni di loro sono riusciti a vivere nella propria abitazione, altri hanno dovuto scegliere di stare in una casa accoglienza o un alloggio concordato con il giudice di garanzia. Questa licenza è concessa, salvo proroghe che non sono in vista, fino al 30 giugno 2020, salvo che il magistrato di sorveglianza decida altrimenti.

La geografia del lavoro in carcere ci dice qualcosa sul non-funzionamento del sistema

Per "tirare le somme" sul lavoro dei detenuti, si può parlare di solo un 4 per cento dei reclusi che in carcere fa un lavoro vero, con una formazione pregressa, un contratto e un vero e proprio stipendio. Se la percentuale è di per sé miserrima per un sistema penitenziario che affonda le radici nell'articolo 27, per cui la pena non è un modo per 'stoccare' il reo, ma un percorso rieducativo, il dato ancora peggiore arriva dalla disposizione geografica di quel 4% di detenuti che lavorano: «Sono quasi tutti nelle carceri milanesi, a Padova, a Torino o a Roma, con pochissime altre eccezioni», illustra il presidente e fondatore della cooperativa Giotto che lavora in carcere a Padova dal 1986. Questo racconta un sistema complessivo che non funziona e tiene il lavoro lontano dalla maggior parte dei detenuti.

Al tempo del Covid-19 la situazione si è ulteriormente complicata: infatti non solo le carceri hanno interrotto le visite coi parenti e i volontari non sono più entrati, ma anche la maggior parte delle attività lavorative dei detenuti si sono fermate. «Far svolgere qualche mansione interna e utile al cercare è un modo per tenere calmi i detenuti, per dare uno scopo, perché con quei lavoretti si racimolano i soldi con cui comprarsi il cibo o le sigarette. Il lavoro, quello vero, è quello con la formazione e lo stipendio, quello che può migliorare le condizioni delle carceri, ma non sembra interessare alla politica», spiega Boscoletto.

La recidiva in Italia è altissima: quella reale, ancora di più

Sul tema del lavoro in carcere c'è un silenzio assordante. E per Nicola Boscoletto è chiaro il motivo: «Per la politica - sia di quella "centrale", romana, che di quella che lavora specificatamente con gli istituti di pena - non è un argomento che paga. Così dal carcere le persone escono peggiori di come sono arrivate. Questo è un fallimento e non si può far finta di niente. Il carcere oggi è come un hotel al contrario: in albergo per far tornare il cliente lo tratti bene, in carcere per farli tornare, li tratti male. È questo che si fa nei nostri penitenziari».

Il carcere, intenso come sistema e per come funziona, è un costante ostacolo al suo stesso progetto di rieducazione dei condannati, lo si è visto anche nel modo - non solo alla prim'ora, ma soprattutto nei mesi successivi - in cui ha tenuto fuori i volontari.

È a questo punto, e fatta questa ampia analisi, che occorre parlare della recidiva: «La recidiva nei detenuti che escono dalla carceri italiane sia del 70%, altissima - evidenza Boscoletto -, ma la recidiva reale è intorno al 90%. Questo perché se del 79% dei reati italiani non viene trovato il colpevole, quest'ultimo raramente è uno "nuovo", più probabilmente è qualcuno che ha già commesso un reato, rilasciato dal carcere che non ha saputo rieducarlo. In definitiva dai penitenziari solo 1 su 10 esce rieducato. È come se solo 1 ponte su 10 restasse in piedi al passaggio delle auto, e nove crollassero. Una tragedia disumana. Solo che quella dei ponti fa più rumore di quella che si consuma in carcere». E a risentirne è la sicurezza di tutti. Sia quando cadono i ponti, sia quando un ex detenuto delinque e rientra in carcere. Tutto questo pesa sulle casse del sistema-Paese: «Riducendo anche solo dell'1 per cento la recidiva, si risparmierebbero un mucchio di soldi dello Stato, dei cittadini, perché a ogni punto corrisponde un costo di circa 40 milioni di euro di spesa pubblica che sarebbe risparmiato, ma il covid ha addirittura peggiorato una situazione desolante anche prima della pandemia», specifica Boscoletto.

La burocrazia rende la vita delle imprese e delle cooperative in carcere, impossibile

Il carcere Due Palazzi di Padova, dove lavora la cooperativa di Nicola Boscoletto, è una delle strutture più all'avanguardia per il lavoro. Qui i detenuti rispondono come call center delle Asl della zona, rispondono per le società di luce e gas, e per le Camere di Commercio. E ancora, i detenuti della cooperativa Giotto producono tacchi per l'alta moda e assemblano valigie per la nota azienda Roncato. In questo periodo di pandemia alcuni hanno riconvertito l'attività creando mascherine certificate. Pe non parlare della pasticceria Giotto: «Qui non facciamo assistenzialismo, ma portiamo avanti attività che sappiamo stare sul mercato», spiega Boscoletto. «Se prima si fa formazione con un tirocinio pagato, poi le persone vengono assunte con il contratto, così si reinseriscono nella società, devono essere allenate per farlo. E quando al detenuto offri il bene, lui in qualche modo lo coglie». Ma la vita degli imprenditori dietro le sbarre però è resa quasi impossibile da infiniti ostacoli di carattere burocratico. «Le imprese, proprio come i detenuti e gli stessi volontari penitenziari, devono fare una 'domandina' all'amministrazione penitenziaria per ogni cosa che fanno, e questo uccide il lavoro in carcere, perché cercano di adattare i tempi del carcere al mercato del lavoro, non viceversa». I controlli sono necessari, ma è chiaro anche a chi imprenditore non è, che in questo contesto, impostare il lavoro, spostare una filiera o una linea produttiva in carcere è molto difficile e c'è di più: «Basti pensare che la giornata carceraria finisce alle 15.30, dopo quell'ora non si possono fare attività: un imprenditore che investe non può sottostare a questo tipo di logica».

Il mondo del lavoro, usciti dal carcere: quali prospettive?

Intanto, i detenuti in semilibertà o in articolo 21 potranno restare fuori fino a luglio 2021. Ma chi esce dal carcere oggi? Il mondo del lavoro con la pandemia per i detenuti è e sarà ancora più problematico. «Tutti gli operatori in campo dovrebbero adoperarsi per programmare e cercare di leggere la situazione per aiutare il reinserimento dei detenuti, ma questo non è quello che sta accadendo», conclude Boscoletto.

Chi esce dal carcere vive una vera e propria "lotta tra poveri" e "nuovi poveri" per l'accesso al mondo del lavoro, con il rischio - concreto - che il carcere diventi sempre più una discarica sociale per chi "perde" quella sfida. È fondamentale quindi che ai detenuti sia data oggi anche la possibilità di formarsi all'utilizzo delle tecnologie, e che essere siano applicate al lavoro, non fini a des stesse, altrimenti diventano un passatempo o un modo per ammazzare il tempo dietro le sbarre: perché se escono "analfabeti tecnologici", i detenuti hanno chiusa - a doppia mandata - ogni porta nel mondo del lavoro.

Neuer sostiene la comunità LGBT, nessuna sanzione UEFA: stadio arcobaleno per Germania-Ungheria

Dopo i rumors su un possibile procedimento disciplinare, l'UEFA ha informato la Federcalcio tedesca che non ci saranno sanzioni per la Germania dopo che Manuel Neuer ha indossato la fascia da capitano a sostegno della comunità LGBT. Intanto Monaco di Baviera si prepara ad accogliere l'Ungheria con lo stadio illuminato in sostegno e riconoscimento verso il Pride Month.

L'UEFA ha informato la Federcalcio tedesca che non ci sarà nessuna sanzione nei confronti di Manuel Neuer. L'ente calcistico supremo del Vecchio Continente aveva attenzionato la fascia da capitano indossata dal portiere tedesco nelle ultime tre partite e visto che lo statuto UEFA include il divieto di ogni messaggio politico l'atto dell'estremo difensore della Germania e la sua selezione avrebbero potuto essere interpretati in questo modo.

Neuer ha scelto di scendere in campo con quella fascia al braccio per dare il suo sostegno, e quello della sua nazionale, alla comunità LGBT e ha deciso di indossare quei colori. Dopo un rapido controllo il più alto organismo calcistico europeo si è espressa così in merito: "La UEFA ha esaminato la fascia che indossava il giocatore e, considerando che stava promuovendo una buona causa, la diversità, non ci sarà alcuna procedura disciplinare". Dopo le voci che si erano diffuse nel primo pomeriggio è stata la stessa Federcalcio tedesca che sui suoi canali ufficiali ha spiegato cosa è successo e i motivi per cui non era in atto nessun procedimento disciplinare nei confronti di Neuer.

La Germania giocherà l'ultima gara del gruppo F di Euro 2020 contro l'Ungheria all'Allianz Arena di Monaco di Baviera e lo stadio del Bayern Monaco sarà illuminato in sostegno e riconoscimento verso il Pride Month e verso la comunità LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender). Dieter Reiter, sindaco di Monaco, ha chiesto alla UEFA il via libera all'illuminazione dell'Allianz Arena con i colori dell'arcobaleno mercoledì nella partita contro la nazionale ungherese anche come misura di protesta contro l'approvazione di una legge voluta dal governo della paese magiaro che vieta i contenuti che fanno riferimento all'omosessualità nelle scuole e nei programmi televisivi rivolti ai minori.



Giornata rifugiato. L'Alto Commissario Onu: “Durante la pandemia sempre più persone in fuga”

Sono oltre 82,4 milioni gli uomini, le donne e i bambini che hanno visto il loro mondo capovolgersi a causa della guerra, della violenza e della persecuzione. Il nuovo numero senza precedenti di persone costrette a fuggire dalle proprie case. Grandi esorta i politici a fare di più per combattere crisi e ingiustizie

ROMA - Sono oltre 82,4 milioni gli uomini, le donne e i bambini che hanno visto il loro mondo capovolgersi a causa della guerra, della violenza e della persecuzione. Il nuovo numero senza precedenti di persone costrette a fuggire dalle proprie case è stato **reso noto dall'Unhcr**: “Mentre noi abbiamo trascorso gran parte dell'ultimo anno a casa per rimanere al sicuro, loro sono dovuti fuggire dalle loro case per salvarsi la vita”, sottolinea l'Alto Commissario Onu, Filippo Grandi in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

“E mentre i leader mondiali sembrano incapaci o restii a fare la pace, sempre più persone costrette a fuggire ne pagano il prezzo. Solo negli ultimi tre anni, circa un milione di bambini sono nati in esilio. Cosa riserverà loro il futuro? Quali opportunità avranno per realizzare il loro potenziale? - aggiunge Grandi -. La Giornata mondiale del rifugiato dovrebbe servire a ricordare ai politici la necessità di aumentare gli sforzi per prevenire e risolvere i conflitti e le crisi, e l'imperativo di proteggere le persone indipendentemente dalla loro etnia, dalla loro nazionalità, dal loro credo o da altre caratteristiche; la necessità di denunciare e combattere l'ingiustizia, invece di alimentare le divisioni e fomentare l'odio, di decidere di trovare soluzioni pragmatiche e durature alle crisi, invece di incolpare gli altri o diffamare le vittime”.

Secondo Grandi “i leader devono farsi avanti e lavorare insieme per risolvere le sfide globali di oggi. Ma **la Giornata Mondiale del Rifugiato è anche un'opportunità per celebrare la forza d'animo dei rifugiati, coloro che hanno perso tutto, eppure vanno avanti, spesso portando le ferite visibili e invisibili della guerra e della persecuzione e l'ansia dell'esilio”.**

“Negli ultimi mesi dominati dalla pandemia, abbiamo visto come i rifugiati – pur trovandosi nella condizione di avere bisogno e avere diritto alla protezione internazionale, alla sicurezza e al sostegno – restituiscono alle comunità che li hanno accolti le opportunità che hanno ricevuto - aggiunge. **Quando gli è stata data la possibilità, sono corsi in prima linea nella risposta al Covid-19 come medici, infermieri, addetti alle pulizie, operatori umanitari, assistenti, negozianti, educatori** e molto altro ancora, fornendo servizi essenziali mentre tutti insieme combattevamo il virus. Abbiamo visto loro e le loro comunità ospitanti condividere altruisticamente le scarse risorse a disposizione e aiutare chi ne aveva più bisogno a risollevarsi”.

L'Alto Commissario ricorda che tra un mese ci saranno le Olimpiadi a Tokyo. “Il mese prossimo, in un contesto diverso, dimostreranno cosa si può ottenere se sono inclusi nella società e viene dato loro accesso alle stesse opportunità di tutti noi: gli atleti rifugiati si avvicineranno alla linea di partenza per competere con i migliori del mondo - afferma -. Quindi, nella Giornata Mondiale del Rifugiato, mentre ci fermiamo ad esprimere solidarietà con i rifugiati nelle nostre comunità e in tutto il mondo, spero che ognuno riconosca e ammiri la forza, la determinazione e i contributi delle persone costrette a fuggire. Io e i miei colleghi abbiamo il privilegio di essere testimoni della loro tenacia e dei loro successi tutti i giorni, e questo - specialmente oggi - dovrebbe essere una fonte di ispirazione per tutti, ovunque”.

Sport e ambiente: al via le qualificazioni del Campionato Mondiale di Plogging, la corsa contro i rifiuti

Partiranno venerdì 9 luglio le qualificazioni per il primo Campionato Mondiale di Plogging, la prima edizione di un evento che coniuga la corsa e la raccolta dei rifiuti abbandonati. Lo sport al servizio dell'ambiente.

Partiranno venerdì 9 luglio le qualificazioni per il **primo Campionato Mondiale di Plogging**, che si terrà a ottobre in Piemonte. **Atleti professionisti o runner attenti alla sostenibilità ambientale**, ma anche semplici amatori: alle qualificazioni possono iscriversi tutti a caccia di un pettorale per il Mondiale! Saranno 17 le corse qualificanti per accedere alla selezione, oppure sarà possibile ottenere il pass attraverso una specifica **#ploggingchallenge**, un'esclusiva classifica virtuale che permetterà agli amatori di accumulare punti competere tra loro.

La prima edizione del **Campionato Mondiale di Plogging** sarà l'occasione per celebrare uno sport sempre più popolare e coinvolgente. **La corsa abbinata alla raccolta dei rifiuti abbandonati** è divenuta anno dopo anno un'attrattiva non solo per gli sportivi appassionati, ma anche per i corridori professionisti, che **vogliono impegnarsi concretamente per un ambiente più pulito.**

Durante la regular season (ovvero la fase di qualificazione), saranno 13 i trail che consentiranno di concorrere per la qualificazione al Campionato, all'interno di numerosi appuntamenti: Gran Trail Courmayeur (9-11 luglio), 100 miglia del Monviso (23-25 luglio), Trail EDF Cenis Tour (31 luglio-1° agosto), Alpe Adria Trail (13-15 agosto), a cui si aggiungono, per una sorta di play off, le 4 distanze del TorX (12-18 settembre) per un totale di 17 distanze. Tutti i runner iscritti a questi trail potranno accedere gratuitamente alle selezioni per il **World Plogging Championship**, una volta iscritti riceveranno l'attrezzatura necessaria (guanti e sacchetto) direttamente con il pacco gara. Le gare fanno dunque parte a tutti gli effetti del Campionato, del quale rappresentano le fasi di selezione e di **qualificazione alla fase finale di ottobre.**

L'estrema versatilità di questa disciplina, che può essere praticata da chiunque su ogni tracciato, è indubbiamente il suo punto di forza. Pertanto, avrà luogo per gli amatori che intendono prendere parte alla competizione una selezione particolare e coinvolgente: **la #ploggingchallenge!** Non sarà necessario partecipare a un trail per ottenere la qualificazione, ma un innovativo sistema di selezione verrà svelato nella conferenza stampa di presentazione in programma nella prima metà di luglio. Sarà possibile iscriversi

sul portale www.worldploggingchampionship.com e partecipare così alla sfida per aggiudicarsi i pettorali in palio. Tutte le informazioni necessarie sono contenute nel regolamento della manifestazione, consultabile sul sito.

Roberto Cavallo, ecorunner e ideatore della manifestazione, sottolinea che *“il miglioramento della situazione ambientale, a partire dal cambiamento climatico e dalla dispersione dei rifiuti nell’ambiente, richiede una vera e propria corsa, prima che sia troppo tardi. Gli esperti ci hanno allertato da tempo su come il 2030 possa rappresentare una data di non ritorno; dobbiamo quindi passare rapidamente all’azione. L’idea – continua Cavallo – che trova compimento nel **Campionato Mondiale di Plogging**, è quella di affiancare l’impegno concreto di un numero sempre maggiore di persone che **rimuovono i rifiuti dall’ambiente**, con una competizione sportiva. Lo sport ci permette di coinvolgere testimonial molto seguiti il cui gesto diventa non solo simbolico, ma emulativo, il tutto condito con il giusto pizzico di agonismo, con la **consapevolezza che dobbiamo correre tutti insieme!**”*

Per maggiori informazioni, vi invitiamo a seguire il progetto sui siti www.worldploggingchampionship.com e www.campionatoplogging.com oppure sulle pagine Facebook e Instagram @ploggingchallengeofficial. Gli hashtag ufficiali della manifestazione sono: #worldploggingchampionship #WPC21 #campionatoplogging #ploggingchallenge

TERRE MARSICANE

Enti del Terzo Settore: in arrivo risorse per 600 mila euro

Abruzzo – Ammontano a **600 mila euro** le **risorse finanziarie messe a disposizione degli enti del Terzo Settore**. Lo comunica l’assessore regionale alle Politiche sociali, **Pietro Quaresimale**, dopo che la Giunta regionale su suo impulso ha dato il via libera alla sottoscrizione dell’**Accordo di programma tra Regione Abruzzo e ministero del Lavoro e delle Politiche sociali** che prevede **sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale** da parte delle **organizzazioni di volontariato**, delle **associazioni di promozione sociale** e **fondazioni del Terzo Settore**.

*“L’intesa autorizzata dalla Giunta regionale – spiega l’assessore Quaresimale – dà attuazione agli **articoli del Codice del Terzo Settore** che prevedono **finanziamenti di provenienza statale per le attività di associazioni e fondazioni**. Accanto poi alle risorse statali la Regione Abruzzo è pronta a fare la propria parte con **risorse del bilancio regionale**, in modo da dare possibilità a tutti i soggetti che operano nel Terzo Settore di dare **attuazione ai relativi progetti**”.*

Nello specifico il **fondo statale che verrà destinato all'Abruzzo** prevede che le attività di interesse generale siano rivolte principalmente verso i **13 punti indicati nell'Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile. Tra questi figurano: **porre fine ad ogni forma di povertà, ridurre le ineguaglianze, assicurare il benessere e la salute di tutti.**

*"Sono **attività che gli operatori del Terzo Settore abruzzesi mettono in atto da anni** – aggiunge l'assessore alle Politiche sociali -. **Ne è testimonianza quanto fatto negli ultimi 18 mesi di emergenza sanitaria** nel corso dei quali le associazioni del Terzo Settore hanno lavorato **fianco a fianco agli operatori sanitari** per far fronte alla pandemia. Senza per questo dimenticare il **grande lavoro di sostegno e tutela sociale** garantito sul territorio e in ogni comune".*

nove
da Firenze
eventi • fatti • opinioni

lunedì, 21 giugno 2021 - 10:21

Da lunedì a Firenze le 'Olimpiadi Metropolitane dello Sport'

Con la partecipazione di quattro campioni d'eccezione

Alle 18.30 da **Palazzo Medici Riccardi a Piazza della Signoria** la staffetta di **Gianni Lonzi, Antonella Ragno, Svetlana Korytova e Gianni De Magistris** come tedofori. Pergamena da **Antognoni** alla moglie di Paolo Rossi Federica Cappelletti. Fino al 14 luglio in gara 860 atleti. 13 le discipline, 168 le gare o esibizioni, 20 i comuni del territorio partecipanti. Gran finale al Parco dei Renai

Da lunedì 21 giugno via alla prima edizione delle Olimpiadi metropolitane dello Sport, promosse dalla **Città Metropolitana di Firenze, con il Coni Regionale e il Comitato regionale del Cip paralimpico, l'organizzazione della Uisp**. La cerimonia di apertura alle 19 in Piazza della Signoria, dove sarà atteso l'ultimo tedoforo di una staffetta che, poco prima, sarà partita da **Palazzo Medici-Riccardi** (ore 18.30): si passeranno la fiaccola i **campioni sportivi Gianni Lonzi, Antonella Ragno, Svetlana Korytova e Gianni De Magistris**.

Giancarlo Antognoni consegnerà una pergamena alla memoria di Paolo Rossi alla moglie Federica Cappelletti. "L'evento - spiega il **consigliere delegato Nicola Armentano** - si svolgerà fino al 14 luglio con cerimonia di chiusura al Parco dei Renai di Signa. Saranno coinvolti 860 atleti. 13 gli sport, 168 le gare o esibizioni, 20 i comuni del territorio partecipanti".

Gli atleti partecipanti saranno tesserati delle federazioni sportive nazionali del Coni e del Cip.

Le principali discipline sportive saranno rappresentate dal calcio, basket, pallavolo, nuoto e tennis, con partecipazione riservata alle categorie più giovani (da under 15 fino ad under 18), che più di altre hanno sofferto il lungo blocco delle attività dovuto all'emergenza epidemiologica, ma vi sarà spazio anche per i "non giovanissimi", ad esempio nelle competizioni di tennis tavolo, bridge, scacchi, bocce.

Inoltre, un ruolo fondamentale per la promozione sportiva lo avranno anche gli *atleti paralimpici*, chiamati a competere tra loro o in competizioni integrate, oppure in significative esibizioni, come quella dedicata al sitting volley.

"L'auspicio - spiega **Nicola Armentano, consigliere delegato della Città Metropolitana** - è che questa prima edizione delle Olimpiadi metropolitane rappresenti davvero un momento di ripresa effettiva delle attività sportive, con cui lasciare finalmente alle spalle il lungo periodo di stop, ma anche un'occasione di crescita per le nostre comunità e soprattutto per i nostri giovani, magari da replicare in successive edizioni in cui i 41 Comuni di cui si compone la città metropolitana potranno competere tra loro, non solo per arricchire il proprio medagliere ma più significativamente per contribuire al raggiungimento di obiettivi di grande valore, come l'aggregazione sociale, l'inclusione sociale, la promozione e il rilancio economico-finanziario delle Asd e degli enti di promozione sportiva, la promozione dello sport competitivo, della salute e del benessere psicofisico".

#gonews.it[®]

Al via le 'Olimpiadi dello sport' della Città Metropolitana di Firenze

Da lunedì 21 giugno via alla prima edizione delle Olimpiadi metropolitane dello sport, promosse dalla Città Metropolitana di Firenze, con il Coni Regionale e il Comitato regionale del Cip paralimpico, l'organizzazione della Uisp. La cerimonia di apertura alle 19 in Piazza della Signoria, dove sarà atteso l'ultimo tedorfo di una staffetta che, poco prima, sarà partita da Palazzo Medici-Riccardi (ore 18.30).

"L'evento - spiega il consigliere delegato Nicola Armentano - si svolgerà fino al 14 luglio con cerimonia di chiusura al Parco dei Renai di Signa. Saranno coinvolti 860 atleti. 13 gli sport, 168 le gare o esibizioni, 20 i comuni del territorio partecipanti" Lo sport è in genere legato alla competizione e al confronto, "ma è soprattutto un veicolo di crescita sociale, culturale e identitaria per tutti. Pertanto, con l'obiettivo di restituire slancio al mondo dello sport e nel contempo contribuire a rigenerare le relazioni sociali tra i cittadini, inevitabilmente allentate durante il periodo dell'emergenza epidemiologica, ho fortemente voluto che la Città Metropolitana di Firenze si facesse promotrice, insieme al Coni e al Cip, della organizzazione della prima edizione delle Olimpiadi dello sport".

Con Armentano, alla presentazione, svoltasi stamattina in Palazzo Medici Riccardi, i Presidenti del Coni regionale e del Coni regionale Paralimpico, il presidente della Uisp Marco Ceccantini e

atleti testimonial dell'iniziativa. Presente inoltre l'Associazione atleti olimpici d'Italia con il presidente onorario Piero Vannucci e il presidente Giovampaolo Innocenti. Le competizioni sportive si svolgeranno esclusivamente in impianti all'aperto, selezionati con la collaborazione dei Comuni che hanno manifestato interesse a mettere a disposizione gli impianti di loro proprietà. Inoltre, collaboreranno all'evento Associazioni Sportive Dilettantistiche ed Enti di Promozione Sportiva, che, avendo manifestato interesse, gareggeranno sotto la "bandiera" del proprio Comune di appartenenza (cioè per il Comune in cui hanno la propria sede sociale). Gli atleti partecipanti saranno tesserati delle federazioni sportive nazionali del Coni e del Cip.

Le principali discipline sportive saranno rappresentate dal calcio, basket, pallavolo, nuoto e tennis, con partecipazione riservata alle categorie più giovani (da under 15 fino ad under 18), che più di altre hanno sofferto il lungo blocco delle attività dovuto all'emergenza epidemiologica, ma vi sarà spazio anche per i "non giovanissimi", ad esempio nelle competizioni di tennis tavolo, bridge, scacchi, bocce. Inoltre, un ruolo fondamentale per la promozione sportiva lo avranno anche gli atleti paralimpici, chiamati a competere tra loro o in competizioni integrate, oppure in significative esibizioni, come quella dedicata al sitting volley.

"L'auspicio - conclude Armentano - è che questa prima edizione delle Olimpiadi metropolitane rappresenti davvero un momento di ripresa effettiva delle attività sportive, con cui lasciare finalmente alle spalle il lungo periodo di stop, ma anche un'occasione di crescita per le nostre comunità e soprattutto per i nostri giovani, magari da replicare in successive edizioni in cui i 41 Comuni di cui si compone la città metropolitana potranno competere tra loro, non solo per arricchire il proprio medagliere ma più significativamente per contribuire al raggiungimento di obiettivi di grande valore, come l'aggregazione sociale, l'inclusione sociale, la promozione e il rilancio economico-finanziario delle Asd e degli enti di promozione sportiva, la promozione dello sport competitivo, della salute e del benessere psicofisico".

Programma, video ed eventi su <https://www.cittametropolitana.fi.it/olimpiadi-dello-sport> (a cura di Ufficio Stampa Città Metropolitana di Firenze e Florence Multimedia)

ROVIGOOGGI.IT

La Uisp Rovigo intitola un campionato a Gianni Grimaldi

Non un memorial, ma un intero campionato di calcio a 11, questa l'idea della Uisp Rovigo per ricordare il grande dirigente Gianni Grimaldi

ROVIGO - Il settore calcio della Uisp di Rovigo, ritiene opportuno onorare al meglio, il ricordo di **Gianni Grimaldi (LEGGI ARTICOLO) deceduto nel mese di maggio**, considerata la sua lunga militanza e appassionata dedizione al calcio come dirigente.

Sono tante le iniziative e le occasioni che si potranno intraprendere per ricordare Gianni, e ogni società sicuramente potrà liberamente ricordarlo con iniziative che ritiene più opportuno.

"Pensiamo - sottolinea Gianni Brazzo della Uisp calcio Rovigo - che sia giusto e doveroso lasciare **un segno di testimonianza per chi l'ha conosciuto e anche per i futuri atleti e società sportive che magari non hanno avuto il modo di condividere con lui momenti felici sui campi di gioco.**

Gianni amava il calcio, ma soprattutto amava i giocatori, i dirigenti, gli arbitri e tutto quello che ruota attorno ad un campo di calcio; fare sport come momento di condivisione, di gioia, di stare insieme anche se con maglie di colori diversi”.

Per ricordare Gianni Grimaldi, la Uisp di Rovigo, ed in particolare come settore di attività calcio, è stato pensato di dedicargli i futuri campionati di calcio a 11, “perché così potremo dire che Gianni è e sarà ancora per diverso tempo in mezzo a noi.

Non vogliamo creare un semplice “memorial” ma l’intenzione è quella di intitolargli il campionato, così che il prossimo e tutti i futuri campionati si chiameranno: “Campionato Uisp “Gianni Grimaldi”.

“Il Grimaldi” diventerà il nome abbreviato, e tutti sapranno di cosa si parla, e tutti coloro che giocheranno in campionato avranno la fortuna di poter dire che giocano per un grande esempio di sportività, di impegno e passione che ti accompagna per tutta la vita.

“E’ un piccolo gesto, ma speriamo sia cosa gradita a tutte le nostre società” conclude Gianni Brazzo.

NonSoloContro

Contro tutte le guerre, per una cultura di pace.
Periodico fondato da Parole e Musica nel 1995.

Balamunt Under14 campione Play Off regionale Uisp

Le "diavolette" centrano la finale contro il Venaria Blu

Vecco Garda «Un successo grazie alla collaborazione di dirigenti e allenatori delle varie categorie, che hanno svolto un lavoro encomiabile»

Cristiano Cravero

Domenica 13 giugno, al centro polivalente di Villafranca Piemonte, le ragazze **Under 14 Uisp femminile Balamunt**, hanno vinto il titolo di **campionesse regionali Uisp Play Off 20/21**.

La compagine guidata dalla coach **Nadia Dessilani**, coadiuvata da **Monica Cabodi e Silvia Mano**, dopo essersi aggiudicata la semifinale, giocata contro il Montanaro, per 25/16 25/9, hanno **centrato la finale e il titolo, contro il Venaria Blu**, con il risultato di 25/8 e 25/14.

Il giusto coronamento alla conclusione di una stagione anomala, a causa dell'emergenza Covid, che ha visto però le **"diavolette"** dominare sia il girone di qualificazione, con **5 vittorie su 5 gare, 15 set vinti e solo 1 perso, che le finali regionali play off**.

Altro importante e prestigioso risultato per Balamunt, la **conquista del 3° posto alle finali territoriali FIPAV, da parte delle ragazze della U15 Eccellenza Regionale**, durante la partita disputata al "Pertini" di Lanzo **venerdì 18 giugno, contro l'Almese Volley**. Un risultato non scontato per le ragazze della coach Dessilani, viste le sfortunate e numerose defezioni per infortunio, che hanno colpito le "diavolette" in questo finale di stagione.

«E' stato un anno in cui questo grande gruppo, ha dimostrato un cuore enorme - commenta Dessilani - Due infortuni gravi e diverse quarantene nella ultima parte del campionato avrebbero messo in crisi chiunque. Ma, nonostante questo, le ragazze hanno

continuato a mettersi in gioco e non si sono mai tirate indietro. Un terzo posto provinciale U15 Fipav e un primo posto regionale uisp U14 sono quindi un grande risultato, in questa stagione tumultuosa. Adesso è arrivato il momento di ricaricare le batterie in vista della prossima stagione, che vedrà le nostre 2007 impegnate duramente, nel campionato Fipav U15 Eccellenza Regionale».

Grande soddisfazione anche per il direttore sportivo **Franco Vecco Garda**:

«Per Balamunt, come per tutte le società impegnate nei vari campionati, quest'anno è stato una dura prova. Siamo riusciti però a partecipare a tutti i campionati, grazie anche alla collaborazione dei dirigenti ed allenatori delle varie categorie, che hanno svolto un lavoro encomiabile. Alla fine, questi ottimi risultati, premiano la tenacia delle ragazze e ci confortano per la nuova stagione che, ne sono certo, tornerà finalmente ad essere una stagione normale e Balamunt, ancora una volta, cercherà con forza di esserne una protagonista».



Uisp calcio a 5: tutti i risultati della settimana

TORNEO PRIMAVERA GROSSETO

Sarà Angolo Pratiche – Il Frantoio Baccinello la finale del tabellone Dilettanti del torneo Primavera. Il team di Coen approda all'ultimo atto con il 5 a 3 rifilato al Boca Juniors in cui Burioni splende come sempre: poker per il prolifico attaccante. Costante e prepotente la crescita della matricola Il Frantoio Bacinello nella competizione, con la finale raggiunta dopo l'8 a 4 sul Cassai Gomme: Bonsanti si conferma il migliore terminale offensivo. Iaccarino e Zerbini completano l'opera. Settimana prossima servizio completo per le due finali della manifestazione, compresa l'attesissima e tirata Crystal Palace-Barbagianni Carrozzeria Tirrena.

MUNDIALITO FOLLONICA CALCIO A 5

Al via anche il Mundialito di Follonica, nel rinnovato scenario del centro sportivo della Pista dei Pini. La gara inaugurale è stata quella tra due ottime squadre come Fratelli Olandesi e Pizzeria Ballerini, militanti nel girone A, con gli orange che conquistano il bottino pieno grazie all'8 a 5 finale. In grande evidenza Passero, che spinge i suoi con una tripletta, ma buono anche l'apporto di Boccarella e Biagioni. Per il Ballerini Toninelli segna una doppietta.

TORNEO WHEELCHAIR PORTO ERCOLE

Dieci le formazioni che animano la IV edizione del torneo Wheelchair Porto Ercole, organizzato dal Comitato Territoriale Uisp Aps in collaborazione con la locale associazione.

Due le giornate disputate nella prima settimana e nel gruppo A partono subito forte i Looney Tunes che prima battono 10 a 8 i Forever (Giacomo Nieto 6), poi impattano 5 a 5 contro Ocugi' (Tommaso Alocci 3) garantendosi comunque la vetta solitaria. Simone e Andrea Presicci, Pratesi e Stronchi sono gli artefici della buona partenza della capolista. Bene anche i giovanissimi

ragazzi del 4 settembre, che la spuntano di misura (4-3) contro il quotato Bibar grazie al tris di Leonardo Loffredo, dopo che il team di Fanteria aveva esordito con un successo per 6 a 4 sugli Ocugi', sfruttando la buona vena dei fratelli Maggiolini.

Nel girone B è invece il Maracaibo di Leonardo Costanzo a condurre le operazioni a punteggio pieno grazie al 10 a 2 sull'Aston Vigna e il 7 a 3 sull'Atletico Bisi: oltre al talentuoso capitano, in grande evidenza Bartolini, Leonardo Lorenzini e Fabrizio Sabatini. Le doppiette di Censini e Ottobriano, invece, permettono alla quotata Bobbylandia di battere di misura (5-4) la giovane sorpresa rappresentata dai Calcia Toner, che poi mette in mostra tutte le proprie qualità nel 10 a 3 contro l'Aston Vigna griffato Bernardi Di Chiara e Sebastiano Rossi.

I TORNEO POLISPORTIVA ROCCASTRADA

Prima giornata di gare anche per il nuovo torneo organizzato dal Comitato Territoriale Uisp Aps in collaborazione con la Polisportiva Roccastrada. Otto le squadre ai nastri di partenza divise in due gironi.

Nel gruppo A partenza a spron battuto per gli 11 uomini e un piede che si sbarazzano 9 a 2 della Pistoiese, spinti dal poker di Subissati e dalla doppietta di Muzzi. Bene anche il The New Drink Team, che la spunta 8 a 6 sul Gar grazie a un'ottima prova corale in cui spiccano le prestazioni di Regoli e Boschi. Nel girone B, invece, è il Comitato Val di Farma a fare la voce grossa con il roboante 8 a 1 contro le Brenne, in cui Moretti piazza subito l'allungo con un poker. Tennistica l'affermazione del Principina Terra Fc sul team dell'Ss Gretano, un 6 a 4 in cui i protagonisti sono Mucci e Tamantini.



“Anna e i cavalieri della Bruna”, Uisp e Capolupo Editore presentano l’iniziativa “Fai uscire il cavaliere che c’è in te”

Il Comitato Territoriale Uisp di Matera e la casa editrice ‘Capolupo Editore’ presentano l’iniziativa “Fai uscire il cavaliere che c’è in te!”, laboratorio ludico-creativo, indirizzato a bambini dai 6 ai 10 anni.

L’iniziativa comprenderà 8 ore di laboratori, nelle giornate di lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30 Giugno e giovedì 1 luglio, nella fascia pomeridiana, dalle ore 17.00 alle ore 19.00. Il costo complessivo per la partecipazione è di euro 20. Per info ed iscrizioni è possibile contattare il numero 393 2110491 (Peppe Pecora – Segretario Uisp, dalle ore 16.30 alle 19.30).

Si precisa che nel caso in cui non si dovesse riuscire a raggiungere il numero minimo di 20 bambini per gruppo, i laboratori si riterranno annullati.

Claudia Coronella, presidente Uisp Matera, afferma: “Siamo felici di proporre questa ulteriore iniziativa, in continuità con quanto già proposto nelle ultime settimane dal Comitato. Lavoriamo per consentire ai bimbi di effettuare laboratori in condizioni di totale sicurezza e all’aria aperta. Siamo certi che saranno giornate, all’insegna della socialità e dell’allegria”. “E’ con grandissimo piacere che anche quest’anno possiamo continuare a realizzare i nostri laboratori creativi nell’attesa del tanto amato “2 Luglio”, grazie alla collaborazione con la UISP. Nel periodo storico così delicato che stiamo vivendo cerchiamo di regalare ai bambini qualche

momento di spensieratezza facendo loro rivivere, se pur in minima parte, il clima gioioso della Festa della Bruna, nell'attesa che si possa tornare quanto prima a vivere la festa tutti insieme!". Questo quanto dichiarato da Angela Capolupo, di Capolupo editore.

PROGRAMMA

- Lunedì 28 Giugno, 2 ORE, bimbi gruppo 6-7 anni, "Gioco e Scoperta" (con una piccola caccia al tesoro);
- Martedì 29 Giugno, 2 ORE, bimbi gruppo 6-7 anni, "Diventa Cavaliere" (con il nostro "Kit del piccolo cavaliere");
- Mercoledì 30 Giugno, 2 ORE, bimbi gruppo 8-10 anni, "Gioco e Scoperta" (con una piccola caccia al tesoro);
- Giovedì 1 Luglio, 2 ORE, bimbi gruppo 8-10 anni, "Diventa Cavaliere" (con il nostro "Kit del piccolo cavaliere").

* I laboratori saranno tenuti da Angela Capolupo, Claudia Pentasuglia e Angelica Malizia.



vivere fano
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Il trionfo della Focus Gym ai Campionati Nazionali UISP

Dal 29 maggio al 6 giugno 2021 si sono disputati a Cesenatico (FC) i Campionati Nazionali UISP in due differenti tipologie. Il Campionato di Ginnastica artistica femminile/maschile (GAF/GAM) e il Campionato di Acrobatica.

L'asd Focus Gym in questa occasione ha trionfato in tutti e due i campionati, sfoggiando i suoi migliori esercizi per ognuno dei suoi atleti, facendo esaltare non solo le loro massime capacità, ma anche il controllo, la destrezza e il coraggio che ci vuole per crescere bravi belli e sani.

La Focus Gym è una propria e vera realtà costruita sui sogni degli atleti e delle atlete, che iniziano a praticare questo sport in palestra non solo per gareggiare ma per crearsi una propria identità basata sui giusti valori che solo l'attività sportiva può dare. Le insegnanti sono molto felici dei risultati e dicono di voler lavorare ancora di più su precisione e forza, per far raggiungere a molte più sue atlete la vittoria tanto sperata. Tutti i loro atleti le hanno ripagate dei loro sacrifici emozionandole come se stessero

facendo loro l'esercizio in gara. E' questa emozione e sentimento verso la ginnastica e i loro atleti che le spinge a migliorarsi e divertirsi insieme a tutta la squadra.

La focus Gym ha avuto questi bellissimi risultati:

Campionato nazionale ACROBATICA UISP:

Miniprima Elite Junior:

- GUERINO ELIANA (2011) 2^assoluta 2^trampolino
- PIANGERELLI CATERINA (2008) 3^assoluta 3^Trampolino 3^striscia
- SERVADIO SARA (2011) 4^assoluta
- BALDUCCI SOFIA (2009) 5^assoluta 2^striscia
- FRANCESCHETTI FEDERICA (2010) 5^assoluta Prima Categoria Elite

Prima categoria Allieve/Junior:

- DE MEO ELENA (2010) 6^assoluta

Prima Categoria Elite Junior/Senior:

- GARGAMELLI CHIARA (2009) 1^assoluta 2^striscia 3^Trampolino
- LU YISHA (2006) 5^assoluta 1^Trampolino
- LU FEI FEI (2008) 2^Trampolino

Seconda categoria Elite:

- GREGORINI VERONICA (2008) 3^assoluta 3^striscia 3^Trampolino

Mentre al Campionato nazionale GAF UISP questi sono stati gli altri risultati:

Mini4 specialità senior elite:

- BELOGI IDA (2008) 1^ volteggio
- ANGIOI GRETA AURORA (2008) 3^parallele 4^volteggio

Mini4 specialità junior elite:

- MOTMEDI JASMINE AMELIA (2013) 2^trave 3^corpo libero 4^parallele-LUCCHETTI FRIDA (2012) 2^parallele 4^trave 5^ corpo libero
- CASTROVILLI MARTA (2011) 2^ corpo libero 3^ parallele
- SERVADIO SARA (2011) 1^volteggio 3^trave 4^corpo libero
- BALDARELLI GIULIA (2010) 3^volteggio

Mini4 elite junior:

- CONTINI GLORIA (2008) 4^assoluta 3^parallele
- PIANGERELLI CATERINA (2008) 6^assoluta 3^volteggio-GHIANI GIULIA (2009) 3^assoluta 3^trave 3^corpo libero 2^volteggio
- BALDUCCI SOFIA (2009) 6^assoluta
- GROSSI ALESSIA (2010) 4^assoluta 3^corpo libero

Mini4 elite allieve:

- MORGANTI LIVIA (2011) 5^assoluta 1^ parallele 3^corpo libero

- BALDUCCI MARIA VITTORIA (2011) 6^assoluta 2^volteggio 3^traveMini4 senior elite:
- GALASSI ANGELA (2005) 1^assoluta 1^parallele 1^volteggio
- GALASSI ESTER (2007) 5^assoluta 2^parallele 2^volteggio
- SIMONETTI SILVIA (2005) 3^assoluta 3^corpo libero 3^trave 3^volteggio
- FRATINI SARA (2007) 6^assoluta 2^corpo libero

Prima categoria élite Junior:

- CONTI VIOLA (2008) 2^assoluta 3^volteggio 3^corpo libero 3^trave
- LU FEI FEI (2008) 3^assoluta 2^trave 2^parallele
- GARGAMELLI CHIARA (2009) 1^trave
- SCHIAROLI AURORA (2009) 3^volteggio
- LU ALICE (2010) 6^assoluta
- DE MEO ELENA (2010) 6^assoluta

Prima categoria élite Senior:

- LU YISHA (2006) 6^assoluta 1^corpo libero

Seconda cat. Junior elite:

- GREGORINI VERONICA (2008) 2^volteggio

Campionato Nazionale GAM UISP (ginnastica artistica maschile):

Prima Categoria:

- FRANCESCHETTI LEONARDO 3°assoluto 1°parallele pari 1°anelli 2°sbarra 3°a pari merito al minitrampolino
- CATALANI TOMMASO 4°assoluto 2°minitrampolino 3°volteggio 3°parallele pari

Questi risultati rimarranno impressi nella storia della Focus gym ma soprattutto nel cuore degli atleti che tanto hanno sudato queste vittorie. Bravissimi e complimenti davvero a tutti!



UISP CREMONA INVITO SETTIMA EDIZIONE PREMIO MIMOSA

VENERDI 25 GIUGNO 2021 ALLE ORE 18 presso il Parco delle Colonie Padane - via del Sale - Cremona

Dopo un lungo periodo di enormi difficoltà per tutti, è con vero piacere che il Comitato Territoriale UISP di Cremona rivolge un caloroso INVITO a partecipare alla Cerimonia Ufficiale di assegnazione dei premi relativi alla 7a Edizione del "PREMIO MIMOSA - Le eccellenze dello Sport Cremonese" che si svolgerà

VENERDI 25 GIUGNO 2021 ALLE ORE 18 presso il Parco delle Colonie Padane - via del Sale - Cremona

Com'è noto i Premi sono stati assegnati a tre donne cremonesi per i Settori: Atleta, Dirigente, Allenatrice, scaturite da una votazione "open on line" nel periodo Gennaio-Febbraio 2020, in collaborazione con il giornale "La Provincia" e il periodico "Lo Sport Grigio-Rosso".

Nel corso della Cerimonia saranno attribuiti riconoscimenti alla Dott.ssa Francesca Mangiatordi, del Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore di Cremona, sempre in prima linea durante l'emergenza Covid19 e a Laura Alberta Patti, Giudice di Gara e Delegato Tecnico per il Triathlon, in partenza per la sua terza Olimpiade. Sarà inoltre consegnato alla dott.ssa Fiorentino - Presidente della LILT, Lega Italiana Lotta ai Tumori Sezione di Cremona, l'importante contributo di Euro 2000,00 raccolto in occasione della Corsa Rosa Virtual svoltasi nei parchi cittadini e sugli argini del fiume Po nelle giornate del 17-18 aprile u.s.

LA PRESIDENTE UISP Anna Ferodi -

UISP Comitato territoriale di Cremona APS |Via Brescia 56 – 26100 Cremona – Tel. 0372 451851|

Orari apertura: da Martedì a Venerdì 10-12 / 17-19



Nuova vita per i laghi Spada, area per il tempo libero e giochi tradizionali

Sistemazione dell'area, riqualificazione dell'edificio esistente. Nuova vita per i laghi Spada che, per i prossimi 5 anni, saranno gestiti da parte dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Uisp Castello. "Si chiude finalmente il cerchio della riqualificazione del parco dei Laghi Spada, un sito di interesse comunitario e quindi di particolare pregio, che da oggi sarà pienamente a disposizione dei tifernati per trascorrere il tempo libero a contatto con la natura nel magnifico scenario dell'asta del Tevere e per coltivare la passione per i giochi e gli sport tradizionali, che sono espressione delle radici della nostra comunità". E' così che l'assessore Massimo Massetti ha salutato la cerimonia di inaugurazione ufficiale dell'intervento di conservazione e valorizzazione della zona umida dei Laghi Spada curato dall'Afor, proprietaria dell'area. I lavori hanno consentito la sistemazione dell'area naturalistica e la riqualificazione funzionale dell'edificio esistente, che, insieme al ruzzolodromo, sono stati affidati al Comune e quindi, tramite procedura a evidenza pubblica, alla gestione quinquennale in sub comodato da parte dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Uisp Castello. Il taglio del nastro è avvenuto simbolicamente alla vigilia della 35^a edizione del Campionato Nazionale di Rulletto Individuale che l'Uisp organizzerà a Città di Castello domani, domenica 20 giugno, con la partecipazione di circa 80 iscritti lungo i tracciati di Piosina. "Un traguardo davvero importante – ha osservato l'amministratore unico di AFOR Manuel Maraghelli - che tagliamo oggi dopo circa dieci anni e che ci

permetterà di valorizzare compiutamente le potenzialità naturalistiche, sportive e turistiche di un luogo che custodisce un importante patrimonio in termini di biodiversità floro-faunistica ed è attrezzato per ospitare famiglie e attività legate ai giochi tradizionali". Alla cerimonia ha preso parte anche il presidente del comitato Coni Umbria Domenico Ignozza, che si è detto "particolarmente felice che la ripartenza dello sport nella nostra regione passi anche attraverso il contributo le discipline tradizionali". "A Città di Castello si fa tanto sport e la mia presenza continua negli ultimi giorni sta a testimoniare come questa comunità sia simbolo della ripresa dell'intero movimento regionale dopo la fase acuta dell'emergenza da Covid, con la capacità di eccellere sempre, anche nei giochi tradizionali, che sono lo specchio della nostra cultura e delle nostre radici", ha detto Ignozza. A benedire l'inaugurazione sono stati padre Giuseppe Renda e fra Gianfranco Rella, mentre a tagliare il nastro è stato il decano delle discipline tradizionali Gino Bellucci, presidente onorario e fondatore dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Uisp Castello Asd, al quale il presidente dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Uisp Castello Valter Carletti ha consegnato insieme all'assessore Massetti una targa commemorativa dello straordinario percorso sportivo di cui è stato protagonista nel territorio. "Per noi la giornata di oggi è veramente importante, perché coroniamo un percorso sociale e sportivo legato da decenni a questo luogo, che ora avremo l'opportunità di gestire per renderlo fruibile dal punto di vista ricreativo da parte dei cittadini e per sviluppare un'attività di promozione dei giochi tradizionali che portiamo avanti da circa 40 anni", ha commentato Carletti, alla presenza della segretaria generale dell'Uisp dell'Umbria Chiara Rossetti, del responsabile delle attività del comitato Altotevere dell'Uisp Stefano Moscetti e del segretario generale altotiberino Pasquale Fagiani. Alla cerimonia hanno preso parte anche il vice sindaco Luca Secondi, il consigliere regionale Valerio Mancini, i consiglieri comunali Cesare Sassolini, Luigi Bartolini e Filippo Schiattelli, il presidente di Confindustria Alto Tevere Raoul Ranieri. Il parco naturale dei Laghi Spada è stato concesso in sub-comodato dal Comune all'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Uisp Castello a seguito di un bando pubblico, dopo che l'area era stata affidata all'ente dall'Afor. La concessione consentirà di perseguire gli obiettivi di conservazione e valorizzazione della zona umida dei Laghi Spada, ma anche di dare impulso alla pratica e alla conoscenza dei giochi tradizionali, soprattutto guardando ai giovani delle scuole. Grazie alla disponibilità di un percorso per i giochi tradizionali di due chilometri, illuminato per metà anche al fine di consentire eventi notturni, sarà sviluppata l'attività sportiva legata alla ruzzola, al rulletto e al lancio del formaggio, che l'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Uisp Castello A.S.D promuove con il patrocinio della Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali. La gestione comporterà lo svolgimento di una serie di prestazioni ed interventi volti ad assicurare la funzionalità e la fruibilità dell'area, compresi la cura generale, la custodia e la pulizia, valorizzando anche a fini sociali l'edificio polifunzionale, dove sono stati realizzati servizi igienici, una cucina e uno spogliatoio.

Il Parco dei Laghi Spada torna ai tifernati dopo 10 anni

Il **Parco dei Laghi Spada**, sito di interesse comunitario e di particolare pregio, è tornato a disposizione dei tifernati per trascorrere il tempo libero a contatto con la natura e coltivare la passione per giochi e sport tradizionali.

La cerimonia di inaugurazione ha avuto luogo ieri (19 giugno) dopo l'**intervento di conservazione e valorizzazione della zona umida dei Laghi Spada** curato dall'**Afor**, proprietaria dell'area, su finanziamento della Regione (Programma Por - Fesr 2007/2013).

I **lavori** hanno consentito la sistemazione dell'area naturalistica e la **riqualificazione funzionale dell'edificio esistente** che, insieme al **ruzzolodromo**, sono stati affidati al Comune e quindi (tramite procedura a evidenza pubblica) alla gestione quinquennale in sub comodato da parte dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Circolo Uisp Castello.

*“Un traguardo davvero importante - ha osservato l'amministratore unico di Afor **Manuel Maraghelli** - che arriva **dopo circa 10 anni** e che ci permetterà di valorizzare compiutamente le potenzialità di un luogo che custodisce un importante patrimonio in termini di biodiversità floro-faunistica, attrezzato per ospitare famiglie e attività legate ai giochi tradizionali”.*

Alla cerimonia ha preso parte anche il presidente del comitato Coni Umbria **Domenico Ignozza**, che si è detto *“particolarmente felice che la ripartenza dello sport nella nostra regione passi anche attraverso il contributo delle discipline tradizionali”*. A benedire l'inaugurazione sono stati **padre Giuseppe Renda** e **fra Gianfranco Rella**, mentre a tagliare il nastro è stato il decano delle discipline tradizionali **Gino Bellucci**, presidente onorario e fondatore dell'Asd Circolo Uisp Castello, al quale il presidente **Valter Carletti** ha consegnato, insieme all'assessore allo Sport **Massimo Massetti**, una targa commemorativa dello straordinario percorso sportivo di cui è stato protagonista nel territorio.

*“Per noi questa giornata è veramente importante, perché **coroniamo un percorso sociale e sportivo legato da decenni a questo luogo**, che ora avremo l'opportunità di gestire per renderlo fruibile dal punto di vista ricreativo e per sviluppare un'attività di promozione dei giochi tradizionali che portiamo avanti da circa 40 anni”*, ha commentato Carletti, alla presenza della segretaria generale Uisp Umbria **Chiara Rossetti**, del responsabile delle attività del comitato Altotevere dell'Uisp **Stefano Moscetti** e del segretario generale altotiberino **Pasquale Fagiani**.

Il parco naturale dei Laghi Spada è stato concesso in sub comodato dal Comune all'Asd Circolo Uisp Castello per perseguire obiettivi di conservazione e valorizzazione della zona umida dei Laghi Spada, ma anche di dare impulso ai giochi tradizionali, soprattutto guardando ai giovani delle scuole. Grazie alla disponibilità di un **percorso per i giochi tradizionali di 2 km**, saranno sviluppate attività sportive legata a **ruzzola, rulletto e lancio del formaggio**, che l'Asd Circolo Uisp Castello promuove con il patrocinio della Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali. **La gestione comporterà interventi volti ad assicurare funzionalità e fruibilità dell'area**, compresi custodia e pulizia, valorizzando anche l'edificio polifunzionale, dove sono stati realizzati servizi igienici, cucina e spogliatoio.

ILPESCARA

Tutto pronto per la finale del primo torneo di calcio camminato

Appuntamento sabato 19 giugno alle ore 18 con l'atto finale del "Memorial Adriano Napoli" organizzato dalla Uisp al NikiBeachClub in via della Riviera

È prevista oggi pomeriggio, sabato 19 giugno, alle ore 18, la finale del primo torneo di calcio camminato. L'ultimo atto del "Memorial Adriano Napoli" organizzato dalla Uisp è in programma al NikiBeachClub in via della Riviera 104 a Pescara.

Si sfideranno alle ore 17, la squadra del Cral Poste contro la Rappresentativa Uisp e alle ore 18 le squadre A e B della Asd Uguali nello Sport Giuliano Visini.

Alle ore 18:45 l'attesa gara per l'assegnazione del primo e secondo posto del torneo: i Vigili del fuoco contro Cral Regione Abruzzo. A seguire, alle ore 18:45 circa la premiazione ufficiale con la cerimonia di chiusura del torneo e la consegna dei premi che andranno a tutte le squadre partecipanti e al capocannoniere del torneo. Saranno presenti, oltre a rappresentanti della Uisp, organizzatrice del torneo, Tiziana Di Paolo, vedova di Adriano Napoli a cui il torneo è dedicato e l'assessore Nicoletta Di Nisio che ha sostenuto l'iniziativa.

Il calcio camminato è nuova disciplina che ha interessato e coinvolto tantissimi sportivi che si dedicano ora al calcio camminato (walking football): una disciplina sportiva con regole "particolari" che unisce alla gara, la socializzazione, l'aggregazione e anche tanto divertimento sia per chi la pratica sia per chi vi assiste. Il calcio camminato, infatti, è una competizione del tutto particolare con regole che consentono di praticare questa disciplina a tutti, anche a chi non è giovanissimo. La regola principale è non correre (valgono le regole della marcia, non possono essere staccati contemporaneamente entrambi i piedi da terra) e sono vietati i contrasti. Il pallone, a rimbalzo controllato, inoltre, non può alzarsi sopra il metro e cinquanta di altezza da terra. Questa pratica è nata in Inghilterra nel 2011 per consentire a chi conduce una vita sedentaria o è sovrappeso un'attività sicura e salutare. Il calcio camminato, infatti, è per uomini e per donne, perché tiene conto dei limiti fisici e dell'età. La regola principale è che non si può correre. Appena l'arbitro si accorge di questo viene fischiato un fallo e un calcio di punizione per la squadra avversaria. Il pallone non può superare il metro e mezzo di altezza e non è possibile intervenire in scivolata. Contrasti non sono consentiti. Il tutto è molto intelligente. Tutto questo serve per evitare infortuni, traumi e consentire anche a chi ha qualche difficoltà motoria di giocare e di divertirsi.

I tempi: di norma due di 15 o 20 minuti e si gioca sei contro sei. In sostanza passaggi rasoterra, dai e vai. Chi ha i piedi 'buoni' è avvantaggiato rispetto a chi ha meno tecnica individuale. Saper usare entrambi i

piedi in sostanza è un plus. L'importante comunque è divertirsi. Il calcio camminato fa bene anche alla salute.

© Riproduzione riservata



Pescara, Vigili del Fuoco vincono torneo di calcio camminato

Sabato 19 giugno in un clima di festa e di convivialità, si sono svolti gli “scontri” diretti tra le squadre che aspiravano ad aggiudicarsi il primo posto del primo Torneo di Calcio Camminato “Memorial Adriano Napoli” organizzato a Pescara dalla UISP presso il lido NikiBeach, Torneo sostenuto dall'assessore Nicoletta Di Nisio del Comune di Pescara.

Le finali tra la squadra del CRAL POSTE contro la RAPPRESENTATIVA UISP e le squadre A e B della ASD UGUALI NELLO SPORT GIULIANO VISINI

Alle ore 18:45 l'attesa gara per l'assegnazione del primo e secondo posto del Torneo: i VIGILI DEL FUOCO contro CRAL REGIONE ABRUZZO e poi, a seguire si è svolta la cerimonia di premiazione con la presenza, oltre a rappresentanti della UISP e della Sig.ra Tiziana Di Paolo, vedova di Adriano Napoli a cui il Torneo è stato intitolato, dell'assessore Nicoletta Di Nisio che ha sostenuto l'iniziativa.

Ha riscosso interesse e curiosità il primo Torneo di questa nuova disciplina, il calcio camminato (walking football) che ha interessato e coinvolto tantissimi sportivi.

Il Calcio camminato, infatti, si gioca con regole che consentono di praticare questa disciplina a tutti, anche a chi non è più giovanissimo.

La regola principale è non correre (valgono le regole della marcia, non possono essere staccati contemporaneamente entrambi i piedi da terra) e sono vietati i contrasti.

Il pallone, a rimbalzo controllato, inoltre, non può alzarsi sopra il metro e cinquanta di altezza da terra.

Classifica finale

prima classificata VIGILI DEL FUOCO

seconda CRAL REGIONE ABRUZZO

terza RAPPRESENTATIVA UISP

quarta CRAL POSTE

Il Comune porta gli anziani al mare Le iscrizioni sono aperte

Da lunedì 21 giugno e fino al 30 giugno sono aperte le iscrizioni per il Centro Marino riservato ad anziani di età superiore ai 65 anni residenti a Morciano di Romagna. Il Centro Marino si terrà dal 5 al 30 di luglio presso la spiaggia n. 12 di Riccione. Il servizio prevede la partenza da Morciano alle 7,15 per farne ritorno alle 12,30 tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Il comune di Morciano organizzerà il trasporto mentre le attività e i servizi di spiaggia saranno organizzati dalla UISP e prevedono brandina, attività ludico-ricreativa giornaliera, spuntino di metà mattinata. In caso di maltempo le attività verranno ugualmente svolte a cura della UISP in un'area coperta nei pressi della spiaggia. Per la compilazione del modulo di iscrizione è possibile rivolgersi presso la biblioteca comunale tutti i giorni negli orari di apertura.

© Riproduzione riservata

IL PICCOLO 140

Di corsa contro la mafia: a Cascina Saetta tornano i podisti che fecero l'impresa

A dieci anni dalla manifestazione che toccò tutti i Comuni della provincia per raccogliere fondi destinati alla ristrutturazione
di **ELIO DEFRANI**

BOSCO MARENGO — Dieci anni fa una corsa podistica lunga 60 giorni toccò tutti i Comuni della provincia di **Alessandria per dire “no” all’illegalità**. Un progetto ambizioso, realizzato nel 2011 dall’Uisp e da Libera, l’associazione anti mafia.

I fondi raccolti da “Uniamo la provincia” – questo il nome della manifestazione sportiva – furono destinati alla ristrutturazione di Cascina Saetta, il primo bene confiscato alla criminalità organizzata in provincia di **Alessandria**. Un piccolo immobile in località Donna a Bosco Marengo, il cui recupero sociale e produttivo rappresenta il simbolo di una risposta ferma, inequivocabile e trasversale di tutto il territorio alla mafia.

Oggi Cascina Saetta ospita un impianto didattico di acquaponica ed è gestita dall’associazione Parcival, che promuove la partecipazione civica nella provincia.

Sabato 26 giugno una rappresentanza degli appassionati podisti che dieci anni fa “fecero l’impresa” si ritroveranno a Bosco Marengo, per una corsa simbolica dal municipio a Cascina Saetta, che oggi ha nuova vita grazie anche al loro impegno.

Alle 10.30 è previsto il ritrovo presso il Comune di Bosco Marengo, con saluto del sindaco Gianfranco Gazzaniga. **Poco dopo si partirà a passo di corsa verso Cascina Saetta**, che dista circa 3 chilometri. Ad accogliere i partecipanti all’arrivo ci sarà la referente provinciale di Libera Paola Sultana e gli altri volontari dell’associazione anti mafia.

il Resto del Carlino
IMOLA

Il jazz torna all’Arena comunale Concerto del duo Salis & Zanchini

Torna all’Arena comunale di Castel San Pietro con due concerti domani e lunedì 21 alle 21.15, ‘Cassero Jazz’, la rassegna giunta alla 34^a edizione, organizzata da Combo Jazz Club e Polisportiva Uisp Castel San Pietro Terme, inserita in Crossroads, il festival itinerante che si svolge su tutto il territorio della regione. Nella suggestiva cornice del teatro all’aperto della città immerso nel verde di viale Terme, domani si esibirà il Salis & Zanchini Duo Liberi! in ‘Morricone Story’, con Antonello Salis alla fisarmonica e pianoforte, e Simone Zanchini alla fisarmonica e live electronics.

Lunedì 21 giugno sarà la volta di Enzo Rocco Mistaken Standards Trio, con Enzo Rocco alla chitarra, Tito Mangialajo al contrabbasso e Ferdinando Faraò alla batteria.

© Riproduzione riservata

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

Costituzione, martedì e venerdì due appuntamenti per i bresciani

Alle 18 di venerdì 25 giugno, 75esimo anniversario della prima riunione dell’Assemblea Costituente, festa in piazza Vittoria a Brescia con tutte le associazioni impegnate su questo tema: Movimento per la Decrescita Felice, Emergency, Medicina Democratica, Basta Veleni, Marco Cavallo, Uisp, Udu Studenti per.

(red.) “In questi mesi abbiamo imparato a conoscere le attività presentate da Manifesto Costituente Brescia”, informa un comunicato congiunto. “La rete promossa da Anpi provinciale di Brescia cui hanno aderito oltre 50 associazioni del territorio bresciano, dal gennaio scorso lavora e promuove

iniziative, incontri ed eventi dedicati alla nostra Costituzione, per confermarne il significato, i valori e la profonda attualità”.

“L’obiettivo è ora quello di ritrovarci in piazza Vittoria alle 18 del prossimo venerdì 25 giugno, settantacinquesimo anniversario della prima riunione dell’Assemblea Costituente (e organizzato dalle 50 associazioni che fanno parte del Manifesto Costituente). Proprio per avvicinarci a questo importante momento, le associazioni che hanno approfondito le tematiche, le difficoltà e gli ostacoli di applicazione dell’Art. 32 della Costituzione **incontrano i cittadini martedì 22 giugno** per restituire e condividere riflessioni, proposte e domande”.

“Ricordiamo”, prosegue la nota, “che la rassegna dal titolo : “art.32 – la Repubblica tutela la Salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività ...”, a partire dallo scorso mese di marzo, ha proposto incontri su alcuni dei molteplici temi che riguardano la Salute e la Sanità.

– Con il Movimento per la Decrescita Felice, in due serate distinte, sono state approfondite tematiche legate alla salute dell’individuo nella sua globalità: il benessere dei singoli e della collettività in relazione all’ambiente, all’economia, al lavoro, alla spiritualità, alla salute mentale, all’alimentazione ed attività fisica, alla salute digitale. Da questo sono stati realizzati dei brevi filmati fruibili sulle pagine Facebook delle associazioni e di Manifesto Costituente.

– Con Medicina Democratica ed Emergency si è proseguito rileggendo e seguendo le modifiche del percorso legislativo, partendo dalla L. 833 sino alla 23/2015, verificandone le conseguenze negative sul territorio nazionale e soprattutto in Lombardia. Ancora una volta si è constatato come una sanità coerente con i dettami della nostra Costituzione sia possibile: gratuita, universale, pubblica, di qualità.

– Con Medicina Democratica e la rete “ Non sta andando tutto bene” si è approfondita l’importanza fondamentale che tutti universalmente possano avere accesso ai vaccini e d’altro canto, come nel nostro territorio sia emersa in modo ancora più evidente, a causa della pandemia, la carenza di una medicina del territorio adeguata e anche in questo caso, equa, universale, e di qualità per tutti “gli individui.

– Con l’associazione Basta Veleni si è dedicato un’incontro al pesante impatto dell’inquinamento sulla qualità della salute e della vita dell’intera collettività.

– Con l’associazione MarcoCavallo/ForumSaluteMentale di Brescia, consapevoli di quanto la salute non sia solo fisica, si è parlato delle implicazioni derivanti ai malati psichiatrici dalla mancata attuazione della Legge 180 e si è rilevato come, anche in questo campo, vi sia un progressivo venir meno di medicina del territorio, una mancata integrazione di servizi.

– Con l’associazione MarcoCavallo/Forum Salute Mentale e la Cooperativa Sociale Il Calabrone, stimolati dalla serie docu-film “Sanpa” si è potuto riflettere anche sulle modalità di cura per i tossicodipendenti e sui servizi a loro dedicati”.

Tutte le associazioni che hanno attivamente e concordemente lavorato per le iniziative proposte di Manifesto Costituente, Anpi, Movimento per la Decrescita Felice, Emergency, Medicina Democratica, Basta Veleni, Marco Cavallo, Uisp, Udu Studenti per, aspettano i cittadini bresciani **martedì 22 giugno dalle ore 11.00 alle 13 in viale Duca degli Abruzzi, 11-15 a Brescia**, Piazzale Ats – Brescia. “Sarà un momento di condivisione che ci accompagnerà verso **l’importantissima data del 25 giugno** in Piazza Vittoria, dove, dalle ore 18.00 saranno presenti tutte le cinquanta e più associazioni che daranno conto delle riflessioni vecchie e nuove

nate dal lavoro fatto nei mesi passati. Saranno presenti oratrici ed oratori, teatranti, cantori e danzatori. Sarà una “Festa Costituente”.

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

MARTEDÌ ALLE 11 PRESIDIO DAVANTI ALL'ATS DI BRESCIA

(red.) Le associazioni Anpi, Movimento per la Decrescita Felice, Emergency, Medicina Democratica, Basta Veleni, Marco Cavallo, Uisp, Udu Studenti per, aspettano i cittadini bresciani **martedì 22 giugno dalle ore 11,00 alle 13,00 in viale Duca degli Abruzzi, 11-15 a Brescia**, Piazzale Ats, per un presidio sul tema “La sanità che vogliamo, verso il 25 giugno”, per ricordare a due giorni dal 75esimo anniversario della prima riunione dell’Assemblea Costituente, che l’Articolo 32 della nostra Costituzione recita: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività”.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Tappa alla scoperta della Castellaccia per La Maremma per Dante: due i percorsi

GAVORRANO – Secondo appuntamento delle iniziative Uisp nell’ambito di “La Maremma per Dante”, il programma di eventi organizzati a Grosseto per celebrare i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta. Dopo il ritrovo a Gavorrano, in piazza della Resistenza, il saluto del sindaco Andrea Biondi e una visita alla mostra delle cantine dedicata a Dante Alighieri, i due gruppi sono partiti per le loro attività motorie verso Castel di Pietra, il luogo della leggenda della Pia de’ Tolomei.

I partecipanti avevano la possibilità di scegliere tra una ciclo-passeggiata di circa 32 chilometri (di medio-bassa difficoltà, su strade bianche per mtb, e-mtb e gravel bike) e una passeggiata trekking a piedi di 5 chilometri: entrambi i percorsi portavano alla scoperta della Castellaccia, punto di incontro dei due gruppi.

I cicloturisti accompagnati dalla guida ambientale escursionista Chiara Luconi, hanno percorso in mountain bike i 14 chilometri tra Gavorrano e Fattoria di Pietra, nelle vicinanze di Castel di Pietra; mentre i camminatori hanno raggiunto in auto la Fattoria, per iniziare il loro itinerario a piedi di circa 6,5 chilometri, che sfiora Castel di Pietra e si sviluppa lungo il fiume Bruna e un suo affluente.

Il programma di iniziative Uisp si concluderà il 4 luglio con una ciclopasseggiata sull’Amiata.

la Nuova Ferrara

La sveglia per 1.500 Tutti in strada con Run 5.30

La “Run 5.30” non ha deluso le aspettative e ieri 1.500 partecipanti della più mattiniera delle corse ancora una volta si sono riversati tra le vie della città, numerosi e colorati, anche per dare un segnale di speranza dopo mesi di limitazioni e chiusure.

Insomma, Ferrara ama la “5.30”. Ancora una volta - e in questo 2021 così particolare più di ogni altra volta – una splendida partecipazione e un’ autentica voglia di esserci da parte dei ferraresi, a una manifestazione che ha il sapore della ripartenza e della voglia di ricominciare.

Una partenza diffusa ma partecipatissima, quella di ieri, in cui i ferraresi hanno scelto di correre o camminare nel loro luogo del cuore, dimostrandosi sempre più attaccati a questo progetto che sta attraversando l’Italia, anno dopo anno e settimana dopo settimana. Come sempre, diffondendo un sano stile di vita fondato sul binomio movimento e sana alimentazione.

Oltre 1.500 dunque le adesioni all’edizione 2021, e piena soddisfazione da parte degli organizzatori, i modenesi Sergio Bezzanti (pubblicitario) e Sabrina Severi (biologa nutrizionista).

«La 5.30 per i ferraresi è l’arrivo dell’estate, quest’anno è qualcosa di più. Già al ritiro delle magliette – per cui ringraziamo Uisp Ferrara per il supporto - si respirava voglia di “normalità” e stamattina (ieri *ndr*) alla “Run 5.30”, è stata una grande festa, in cui ogni partecipante ha riassaporato la gioia di svegliarsi prima dell’alba, infilare una maglietta e uscire a correre con amici e familiari. - ha dichiarato l’organizzatrice Sabrina Severi, mamma della Run 5.30 - In tanti hanno deciso di passare da Largo Castello per un ritrovo spontaneo pieno di sorrisi e voglia di esserci. Voglio ringraziare tutti per questo Flash Mob - conclude Sabrina - salutato da un applauso spontaneo da brivido, indimenticabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA